



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Ferrara
Area V

Protezione, difesa civile e coordinamento del soccorso pubblico

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

PER LO STABILIMENTO

A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

CHEMIA S.p.A - Loc. DOSSO - TERRE DEL RENO (FE)



Edizione 2025

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

 PREFETTURA DI FERRARA	PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (P.E.E). Stabilimento: CHEMIA S.P.A. Soglia: superiore	Codice MATTM: NH004 Comune: Terre del Reno (FE) Località: Dosso
		Data: febbraio 2025

INDICE

PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO	4
Approvazione del PEE.....	4
Aggiornamenti del Piano ed eventuali sperimentazioni effettuate	5
Metodologia adottata	6
Glossario	8
Lista di distribuzione	12
SEZIONE 1 – STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE – GESTORE	
STABILIMENTO.....	13
1.1 - Denominazione e ubicazione dell’impianto	13
1.2 - Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell’area.....	14
1.3 - Condizioni meteorologiche e climatiche.....	15
1.4 - Insediamenti urbani, sistema produttivo	16
1.5 - Infrastrutture stradali, ferroviarie,	17
1.6 - Demografia/densità abitativa	17
SEZIONE 2 – ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO E SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI.....	19
2.1 – Descrizione dell’attività svolta.....	19
2.2 – Elenco delle sostanze pericolose presenti	21
2.3 – Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme	23
2.4 – Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE.....	24
SEZIONE 3 - SCENARI INCIDENTALI – ZONE DI PIANIFICAZIONE – MISURE DI	
AUTOPROTEZIONE.....	25
3.1 – Eventi incidentali individuati dal gestore	25
3.2 – Scenari di riferimento.....	27
3.3 – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III)	28
3.4 – Tipo di effetti per la popolazione e per l’ambiente indicati dal gestore.....	30
3.5 – Misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione	30
SEZIONE 4 – ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI AL	
RISCHIO.....	32
4.1 - Dati demografici della popolazione (aggiornamento gennaio 2025).....	32
4.2 - Centri sensibili e infrastrutture strategiche	40
4.3 - Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette	40
4.4 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali.....	41
SEZIONE 5 – MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	42
5.1 – Centri Operativi attivati - C.C.S., C.O.C., P.C.A.....	42
5.2 – Zone di pianificazione, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni	43

5.3 - Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse (nella zona di supporto alle operazioni), posto medico avanzato - PMA.....	44
5.4 – Cancelli	44
5.5 – Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante	45
SEZIONE 6 – STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE	46
6.1 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE	46
6.2 - Stato di ATTENZIONE.....	47
6.3 - Stato di PREALLARME	47
6.4 - Stato di ALLARME-EMERGENZA.....	52
6.5 - CESSATO ALLARME	58
6.6 - Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio emergenza	58
6.7 - Piani di settore	59
SEZIONE 7 - INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE.....	61
7.1 – Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili.....	61
7.2 - Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna.....	62
7.3 – Fase di ripristino e disinquinamento.....	62
SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	64
8.1 – Campagna informativa preventiva	65
8.2 - Modalità di informazione in fase di attuazione e gestione del PEE	65
ELENCO ALLEGATI	67

PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO

Approvazione del PEE

Visto l'articolo 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" (nel prosieguo D.Lgs. 105/2015), che attribuisce al prefetto il compito di predisporre il piano di emergenza esterno agli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, curandone l'attuazione;

Visto l'articolo 9 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 "Codice della protezione civile" e s.m.i. che attribuisce al Prefetto il compito di curare l'attuazione del piano provinciale di protezione civile;

Vista la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento di Protezione Civile del 7 dicembre 2022 con cui sono state approvate le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterno, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 105/2015;

Visto il D.M. 200/2016 recante la disciplina delle forme di consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterni, ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del D.Lgs. 105/2015;

Considerata la necessità di predisporre il piano di emergenza esterno per prevenire e fronteggiare i rischi connessi a possibili eventi incidentali che, originandosi all'interno del suddetto stabilimento, potrebbero dare luogo ad un pericolo grave, immediato o differito per le persone, l'ambiente ed i beni presenti all'esterno dello stesso stabilimento, in conseguenza degli effetti dovuti a rilasci di energia e/o di sostanze pericolose;

Visto il documento prodotto dal Gruppo di Lavoro per la redazione dei piani di emergenza esterni per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante della Provincia di Ferrara;

Acquisite le intese della Regione e degli enti locali interessati, sentito il CTR e previa consultazione della popolazione, il Prefetto provvede all'emanazione del decreto di approvazione del presente Piano di emergenza esterno per lo stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante della Società **CHEMIA S.p.A. ubicato in Via Statale, 327 – loc. Dosso – Terre del Reno (FE).**

Aggiornamenti del Piano ed eventuali sperimentazioni effettuate

Il presente PIANO DI EMERGENZA ESTERNO, di seguito PEE, è relativo alla Società CHEMIA S.p.A. ubicato in Via Statale, 327 – Dosso – Terre del Reno (FE), stabilimento a rischio di incidente rilevante di soglia superiore, secondo la definizione di cui all'articolo 3 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose" (D. Lgs.105/2015).

Il Piano è stato redatto in ottemperanza all'articolo 21 del D. Lgs. 105/2015, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, sentito il Comitato Tecnico Regionale (C.T.R.) e previa consultazione della popolazione, il piano di emergenza esterno per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore del citato decreto *“al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti”* sulla base, tra l'altro, delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni dell'istruttoria tecnica del rapporto di sicurezza ove disponibili.

Secondo quanto previsto dall'articolo 21 comma 6 del D. Lgs.105/2015, il PEE *“è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.”*

Tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano devono pertanto comunicare tempestivamente qualsiasi variazione intervenga nei contenuti del PEE in modo da consentire alla Prefettura di Ferrara di provvedere alle conseguenti variazioni e aggiornamenti.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare simulazioni di emergenza per garantire la conoscenza da parte dei singoli attori delle procedure operative affidate ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

Esercitazioni

Le diverse tipologie di esercitazione possono essere ripartite in due gruppi: discussion-based effettuate per posti di comando, senza il coinvolgimento di personale, mezzi operativi e popolazione (livello A - per posti di comando tipo Table Top parziale e livello B - per posti di comando tipo Table Top completa); operations-based attraverso prove di soccorso singole/congiunte con il coinvolgimento dei soccorritori e delle relative sale operative senza il coinvolgimento della popolazione (livello C) oppure su scala reale con il coinvolgimento della popolazione (livello D).

Lo sviluppo delle esercitazioni si articola nelle fasi di pianificazione, programmazione, svolgimento e debriefing. Per ogni esercitazione il Prefetto, quale autorità competente per la predisposizione ed

attuazione del PEE, cura, avvalendosi di un gruppo di coordinamento, la redazione di un documento di impianto, contenente gli elementi salienti dell'esercitazione tra cui l'individuazione degli scenari di riferimento, degli obiettivi ed il cronoprogramma delle attività, da condividere con tutti gli Enti partecipanti. In base agli esiti della sperimentazione si valuterà la necessità di ulteriori aggiornamenti del piano.

Metodologia adottata

Finalità

Il presente piano relativo allo stabilimento CHEMIA S.p.A. ubicato nel Comune di Terre del Reno (FE) è finalizzato a:

- prospettare i rischi esistenti nel contesto di scenari plausibili così come valutati dal competente Comitato Tecnico Regionale;
- armonizzare le misure e le procedure operative degli Enti responsabili dei soccorsi nell'immediatezza dell'evento calamitoso allo scopo di contenere i danni a persone e cose;
- costituire fonte di consultazione per le Autorità locali ai fini della pianificazione degli interventi e della regolamentazione del territorio di propria competenza;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante. Il PEE deve integrarsi nel modo più completo possibile con il Piano di Emergenza Interno (PEI).

L'aggiornamento del piano tiene conto:

- dell'approvazione da parte del Comitato Tecnico Regionale, nel corso della seduta n. 367 del 18 dicembre 2019 del parere tecnico conclusivo (PTC) emanato al termine dell'istruttoria di valutazione del rapporto di sicurezza ai sensi del D. Lgs. 105/2015 e trasmesso con nota prot. Dir. Reg. VVF prot. n.7344 del 18.02.2022;
- del rapporto di sicurezza edizione maggio 2021 presentato dal gestore dello stabilimento CHEMIA S.p.A.;
- delle verifiche disposte da questa Prefettura anche a seguito delle valutazioni congiunte con gli altri enti coinvolti e, in particolare, degli incontri del gruppo di lavoro tecnico svolti in presenza e in modalità videoconferenza;
- della verifica e dell'aggiornamento da parte del Comune delle condizioni territoriali nell'area circostante lo stabilimento, con particolare riguardo ad infrastrutture, scuole nonché ad insediamenti abitativi e produttivi.

Il PEE è stato elaborato dalla Prefettura di Ferrara, in collaborazione con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, d'intesa con la Regione Emilia-Romagna e sentito il C.T.R., con il coinvolgimento di Arpae, AUSL, Comune, Forze di Polizia e del gestore dello stabilimento.

Normativa di riferimento

Si riporta di seguito la principale legislazione di riferimento per la redazione dei P.E.E. di stabilimenti a rischio di incidente rilevante:

- Decreto Legislativo 105/2015 – “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
- Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Protezione Civile del 7 dicembre 2022 “Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna”;
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 29 settembre 2016 n. 200 "Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterni ai sensi dell'articolo 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105”;
- Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018 “Codice della protezione civile” e s.m.i.;
- Decreto Legislativo n.152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.
- Decreto del Capo Dipartimento n. 148 del 19 gennaio 2024 - Indicazioni operative ai sensi del paragrafo 5 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 2020, e successive modificazioni, recante “Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert in riferimento alle attività di protezione civile”.

Glossario

Termine	Definizione
Allarme-emergenza (stato di)	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo, l'ausilio dei VVF e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica e sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (Tab. 3. "Valori di riferimento per la valutazione degli effetti").
Attenzione (stato di)	Stato conseguente ad un evento che coinvolge sostanze pericolose, che seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc) può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa alla popolazione.
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso istituito in Prefettura.
Centro di Coordinamento di Ambito (CCA)	Organo di coordinamento sovracomunale previsto nella pianificazione di livello provinciale (qualora costituito)
Centro operativo comunale (COC)	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
Cessato allarme	Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organo collegiale presieduto dal Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco e composto da diversi enti (tra cui VV.F., Arpa, Inail, Regione, ASL, enti territoriali di area vasta) che effettua le istruttorie sui rapporti di sicurezza degli stabilimenti di soglia superiore e ne adotta i provvedimenti conclusivi
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro ed in emergenza, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo (art.74 del D.lgs.81/08 e s.m.i.).
Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VVF, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006

	e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 139/06.
Effetto domino	Sequenza di incidenti rilevanti anche di natura diversa tra loro, causalmente concatenati che coinvolgono, a causa del superamento di valori di soglia di danno, impianti appartenenti a diversi stabilimenti (effetto domino di tipo esterno, ossia inter-stabilimento) producendo effetti diretti o indiretti, immediati o differiti
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Incidente Rilevante (IR)	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al D.Lgs. 105/2015 e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
Posto di coordinamento avanzato (PCA)	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, diretto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e finalizzato al coordinamento delle attività di soccorso tecnico urgente, Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Assistenza alla popolazione, Ambiente. Esso è localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Pericolo	Proprietà intrinseca di una sostanza o della situazione fisica, esistente in uno stabilimento, in grado di provocare danni per la salute umana e/o per l'ambiente.
Piano di emergenza esterno (PEE)	Documento, predisposto dal Prefetto, contenente le misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento, predisposto dal gestore, contenente le misure di mitigazione dei danni all'interno dello stabilimento.
Popolazione	Le persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente rilevante verificatosi nello stabilimento e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna. E' compreso il pubblico presente nelle strutture e nelle aree (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino) che possono essere esposte alle conseguenze di un incidente rilevante e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna.
Posto Medico Avanzato (PMA)	Il PMA (G.U. del 12 maggio 2001) è un " <i>dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario, che può essere sia una struttura sia un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage</i>

	<i>ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei". Il PMA è definito nel PEE e localizzato nella zona di supporto alle operazioni.</i>
Preallarme (stato di)	Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che, anche nel caso in cui sia sotto controllo, per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme. Esso, in relazione allo stato dei luoghi e alla tipologia di incidente, può comportare la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.
Prefetto	Autorità Preposta per la predisposizione, aggiornamento, revisione e sperimentazione del PEE, ai sensi del D.Lgs. 105/2015.
Presidi sanitari e di pronto intervento	Ospedali e altri presidi operativi funzionali per la gestione dei soccorsi
Pubblico	Una o più persone fisiche o giuridiche, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
Pubblico interessato	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle decisioni adottate su questioni disciplinate dall'art. 24 comma 1 del D.Lgs. 105/2015 "Consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale" o che ha un interesse da far valere in tali decisioni.
Rischio incidente rilevante (RIR)	Probabilità che si verifichi un incidente rilevante in un periodo o in circostanze specifiche.
Scenario incidentale	Rappresentazione dei fenomeni connessi all'evento incidentale che possono interessare una determinata area e le relative componenti territoriali.
Scheda di informazione	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento, riportate nella forma prevista dall'allegato 5 al modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 del D.lgs. 105/2015 (Allegato 5 al D.lgs. 105/2015).
Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)	Sala operativa unica ed integrata di livello Provinciale, che ove prevista dal modello regionale, attua quanto stabilito in sede di CCS.
Sostanze pericolose	Sostanze o miscele di cui all'allegato I al D.Lgs. 105/2015, sotto forma di materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.

Stabilimento	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.
Unità di comando locale (UCL)	Automezzo operativo dei vigili del fuoco allestito per la direzione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'evento. Può essere utilizzato per insediare il Posto di coordinamento avanzato (PCA).
Viabilità di emergenza	Percorsi pianificati per consentire il rapido raggiungimento delle zone di pianificazione da parte dei mezzi di soccorso, nonché per garantire il trasferimento di eventuali persone coinvolte verso gli ospedali o altri presidi sanitari. In fase di emergenza tali percorsi devono essere mantenuti fruibili e, ove necessario, dedicati al transito dei mezzi di soccorso.
Zone a rischio	Zone individuate tramite l'analisi di sicurezza dello stabilimento e utilizzate in fase di elaborazione del PEE, sono definite in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione
Zone di pianificazione	Zone che vanno definite e identificate, anche mediante sopralluoghi preliminari, in fase di redazione del piano e comprendono in particolare: zone a rischio, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni
Zona di soccorso	È la zona in cui opera il solo personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. e comprende tutte le zone a rischio individuate (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione) nelle quali si possono risentire gli effetti dell'incidente rilevante. È definita nel PEE; può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.
Zona di supporto alle operazioni	Area esterna alla zona di soccorso, finalizzata alle attività tecniche, sanitarie, logistiche, scientifiche e operative connesse al supporto delle operazioni da espletare. Nella zona di supporto alle operazioni sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso, i cancelli rispetto all'area esterna, il posto medico avanzato (PMA) e quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell'intervento (es. misure ambientali). Possono essere individuate distinte aree facenti parte della "zona di supporto alle operazioni" in relazione alla complessità dello scenario ed al sistema viario di ingresso e uscita dall'area stessa.

Lista di distribuzione

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno - Gabinetto	ROMA
Ministero dell'Interno – Dipartimento VV.F., Soccorso Pubblico Difesa Civile	ROMA
Ministero dell'Interno – Dipartimento della P.S.	ROMA
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Gabinetto	ROMA
Ministero della Salute – Gabinetto	ROMA
Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile	BOLOGNA
Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile U.T.– FE	FERRARA
Provincia	FERRARA
Comando Operazioni Aerospaziali - COA	POGGIO RENATICO
Comando Forze Operative Terrestri Nord – Comando Operativo Esercito	VITTORIO VENETO
Questura	FERRARA
Comando Provinciale Carabinieri	FERRARA
Gruppo Carabinieri Forestale Emilia - Romagna – Sezione di Ferrara	FERRARA
Comando Provinciale Guardia di Finanza	FERRARA
Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco Emilia-Romagna	BOLOGNA
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco	FERRARA
Comando Sezione Polizia Stradale	FERRARA
Responsabile Stabilimento Chemia	TERRE DEL RENO
Sindaco del Comune di Terre del Reno	FERRARA
Polizia Municipale Alto Ferrarese	BONDENO
Sindaco del Comune di Pieve di Cento	BOLOGNA
118 Emilia Est-Centrale Operativa delle Province di BO-MO-FE	MODENA
Azienda U.S.L. Unità Sanitaria Locale - UOPSAL	FERRARA
Direzione ARPAE Agenzia Regionale Prevenzione, Ambiente Energia	FERRARA
ARPAE – Presidio Tematico Regionale Impianti RIR	BOLOGNA
Comando Croce Rossa Italiana – E-R	BOLOGNA
Comando Provinciale Croce Rossa Italiana	FERRARA
Coordinamento Associazioni di Volontariato	FERRARA
Consorzio di Bonifica Renana	BOLOGNA
ANAS – Struttura Territoriale E-R – Compartimento per la Viabilità	BOLOGNA
Direzione Ferrovie – E-R	FERRARA
TPER – trasporti pubblici	BOLOGNA
TPER TRENITALIA – trasporti pubblici ferroviari	BOLOGNA
Prefettura	BOLOGNA

DIRAMAZIONE INTERNA - PREFETTURA DI FERRARA

Prefetto	FERRARA
Viceprefetto Vicario	FERRARA
Capo di Gabinetto	FERRARA
Area V Prot. Civile Difesa Civile e coordinamento del Soccorso Pubblico	FERRARA
Dirigenti della carriera prefettizia	FERRARA

SEZIONE 1 – STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE – GESTORE STABILIMENTO

1.1 - Denominazione e ubicazione dell'impianto

Ragione sociale: CHEMIA S.p.A.

Regione: Emilia-Romagna

Provincia: Ferrara

Comune: Terre del Reno - Dosso (FE)

Indirizzo stabilimento: Via Statale, 327 – 44047 Dosso - Terre del Reno (FE)

Sede legale: Via Statale, 327 – 44047 Dosso - Terre del Reno (FE)

Telefono: 0532 848477

Indirizzo PEC: chemia@pec.it

Gestore: Modesto Giberti

Codice identificativo Ministeriale: NH004

Tipologia attività: Produzione e stoccaggio di pesticidi, biocidi e fertilizzanti

Attività: Produzione di fitofarmaci per uso agricolo, biocidi per uso professionale, domestico e civile e produzione di formulati destinati alla nutrizione delle piante.

Coordinate geografiche (riferite al meridiano di Greenwich):

Latitudine (N): 46°45'55" - Longitudine (W): 11°20'08"

Lo Stabilimento occupa un'area rettangolare di circa 29.000 m² situata presso la zona industriale sulla via Statale in località Dosso, distante circa 2 km sia dal centro abitato di S. Agostino che da quello di Dosso.

Lo stabilimento confina:

- a Nord-Ovest con via Statale (SP66) ed oltre la strada con terreni agricoli;
- a Nord-Est con l'azienda Meccanica Benassi S.r.l.;
- a Sud-Est con il Canale Principale dall'Attenuatore alla Strada della Giovannina ed oltre il canale con terreni agricoli;
- a Sud-Ovest con FGT Fonderie leghe leggere S.r.l. e D.O.M., azienda per la produzione e vendita macchine alimentari.

Il territorio è completamente pianeggiante, intensamente coltivato e presenta scarsa vegetazione ad alto fusto.

Fiumi e canali

Il territorio è solcato da corsi d'acqua sia naturali che artificiali, i più importanti dei quali sono:

- Fiume Reno;
- Cavo Napoleonico;
- Canale Emiliano-Romagnolo (C E R);
- Canale Principale dell'Attenuatore.



Perimetro dello stabilimento CHEMIA S.p.A.

1.2 - Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area

Aspetti Geolitologici e Geomorfologici

Per quanto riguarda il sottosuolo, l'area su cui sorge lo stabilimento Chemia S.p.A. è ricompresa all'interno dell'ambiente della Piana Alluvionale costituito da depositi di canale, argine e rotta fluviale. Il sottosuolo è composto da sabbia limosa tipica della Piana Alluvionale. In particolare, l'unità litologica è costituita da ghiaie e ghiaie sabbiose o da sabbie con livelli e lenti di ghiaie ricoperte da una coltre limoso argillosa discontinua, in contesti di conoide alluvionale, canale fluviale e piana alluvionale intravalliva. Al tetto l'unità presenta localmente un suolo calcareo poco sviluppato di colore grigio-giallastro. L'unità fa parte del Sistema Emiliano- Romagnolo superiore – Subsistema di Ravenna – Unità di Modena, formatosi all'età dell'Olocene.

Con riferimento alla profondità della falda superficiale, l'area presenta un valore di soggiacenza medio compreso tra 1 e 2 m.

Fenomeni marini - Esondazioni

La zona dello stabilimento non è interessata da fenomeni marini.

Lo stabilimento ricade all'interno dei territori appartenenti sia al Distretto del Po, sia al Bacino del Fiume Reno. Per quanto riguarda il rischio associato ad eventi alluvionali si è fatto riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni:

- Le mappe della pericolosità riportano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali), dal mare e dai laghi, con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti); il gestore ha dichiarato in notifica che la zona in cui è ubicato lo stabilimento è in classe di pericolosità idraulica P1 con tempi di ritorno stimati in 500 anni con riferimento al Distretto del Po e P2 – M "Alluvioni poco frequenti con tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità".
- Le mappe del rischio segnalano la presenza nelle aree allagabili di elementi potenzialmente esposti e il corrispondente livello di rischio, distinto in 4 classi rappresentate mediante colori: giallo (R1- Rischio moderato o nullo), arancione (R2- Rischio medio), rosso (R3-Rischio elevato), viola (R4-Rischio molto elevato), il gestore ha dichiarato che l'area su cui ricade lo Stabilimento è classificata R2 per il Bacino del Fiume PO e R3 per quello del Reno.

Sisma

Secondo la classificazione sismica del territorio italiano in conformità alla OPCM n. 3274/2003 e s.m.i. lo stabilimento è ubicato nel comune di Terre del Reno classificato in zona sismica 3. I valori di PGA sono compresi tra 0,05 g e 0,15 g.

Il gestore ha dichiarato nel RdS 2021 che sono state effettuate analisi di vulnerabilità sismica per i componenti critici dello stabilimento e interventi di miglioramento e di rafforzamento delle strutture.

1.3 - Condizioni meteorologiche e climatiche

Le condizioni atmosferiche che possono incidere sull'evoluzione degli scenari incidentali riguardano principalmente la classe di stabilità atmosferica, la velocità e la direzione del vento.

Le condizioni di stabilità dell'atmosfera sono state categorizzate da Pasquill in 6 classi, che vanno dalla A (atmosfera molto instabile) alla F (atmosfera stabile). Tali condizioni dipendono sia dalla velocità del vento che dal calore scambiato dalla superficie terrestre per irraggiamento termico.

Si riportano i dati relativi alle condizioni meteorologiche estratti dalla banca dati Dexter di ARPA Emilia- Romagna per un periodo di 5 anni da ottobre 2016 a marzo 2021. La stazione principale da cui sono stati ricavati i dati meteorologici è quella di Finale Emilia, posta a circa 8 km in direzione nord-ovest dallo stabilimento Chemia.

Temperatura media dell'aria a 10m	Vento velocità media 10m	Vento direzione prevalente giornaliera	Umidità relativa media (%)	Precipitazione giornaliera
13,52 °C	1,36 m/s	Nord-Ovest	72%	Media: 1,76 mm N° giorni con precipitazioni: 506 giorni (in 5 anni) *

*Parzialità dei dati per la maggior parte dell'anno 2020

La temperatura media registrata negli ultimi 5 anni è pari a 13,52°C, mentre la massima è pari a 31 °C (agosto 2017) e la temperatura minima, misurata sempre nel 2021, nel mese di gennaio, è di - 3.14 °C. La velocità media raggiunta negli ultimi 5 anni del vento nell'area dello stabilimento è 1,36 m/s, mentre la velocità massima è di 9,6 m/s registrata a novembre 2017. La direzione prevalente del vento è da Nord-Ovest. Le classi di stabilità atmosferica di riferimento sono D5 e F2.

Fulmini

Il gestore ha dichiarato che la densità di caduta fulmini sul territorio in cui è ubicato lo stabilimento è pari a 1,56 fulmini/anno/km².

1.4 - Insedimenti urbani, sistema produttivo

Gli elementi territoriali principali entro il raggio di 1 km dallo stabilimento sono aziende presenti nella zona industriale di Dosso in cui si trova lo stabilimento Chemia S.p.A. Nessuna di queste è notificata come stabilimento a rischio di incidente rilevante.

Nell'area circostante l'insediamento industriale sorgono casolari sparsi.

Gli insediamenti urbani più vicini allo stabilimento, nel raggio di 2 km, sono:

Elementi territoriali	Distanza dallo stabilimento (m)	Direzione rispetto allo stabilimento
Case sparse (frazione di Dosso)	400 - 1600	N-E / S-O
Centro abitato di Sant'Agostino	1600	N-E
Molino Albergati (frazione comune di Cento)	1700	N-O
Centro abitato di Dosso di Sant'Agostino	1800 -1900	S-O

Nella località di Dosso in direzione S-O rispetto allo stabilimento si evidenzia la presenza di:

- scuola dell'infanzia "Dosso" e scuola primaria a 2000 m dallo stabilimento
- ufficio postale a 2100 m
- chiesa di Dosso a 2100 m
- scuola primaria a 2200 m.

Nel raggio di 5 km dallo stabilimento sono ricompresi anche i centri abitati di Galliera e S. Carlo.

Elementi ambientali vulnerabili

La componente ambientale prevalente nell'intorno dello stabilimento è costituita da campi coltivati ad agricoltura intensiva. Con riferimento alla risorsa idrica superficiale, lungo il confine est di stabilimento scorre il Canale Principale dall'Attenuatore alla Strada della Giovannina che confluisce più a nord all'interno dell'Attenuatore del Reno. Il Fiume Reno si trova a circa 300 m in direzione Est, oltre al quale, a circa 2,1 km, si trova il Canale Emiliano Romagnolo che scorre verso sud. Una fitta rete di scoli secondari è presente nell'area, tutti confluenti all'interno del Fiume Reno o dello Scolmatore del Reno. Lungo tali aste principali sono presenti due aree naturali protette appartenenti al sistema della rete Natura 2000:

- SIC IT4060009 – Bosco di Sant'Agostino o Panfilia
- SIC/ZPS IT4060016 – Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico.

1.5 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, ...

Viabilità

La zona in cui trova lo stabilimento Chemia S.p.A. risulta interessata dalla presenza della S.P. n.66 – via Statale (ex SS255) a traffico intenso, dalla S.P. 61 e da alcune strade comunali a scarsa intensità di traffico:

- via Mattazola e via Canale Angelino
- via Croce
- via Monte Cassino
- via Prampolini
- via Matteotti

Vie di accesso allo stabilimento

L'accesso allo stabilimento è dalla SP66 – via Statale.

Ferrovie, porti e aeroporti

Non sono presenti nella zona strutture ferroviarie, aeroportuali e portuali.

1.6 - Demografia/densità abitativa

Nel territorio del comune di Terre del Reno, che si estende su una superficie di 51.04 Km², vivono indicativamente 10109 abitanti (aggiornamento al 31/10/2023). La popolazione è concentrata prevalentemente nei centri abitati di S. Agostino e Dosso.

Attività produttive

Lo stabilimento è ubicato in un'area in cui risultano insediate anche le seguenti attività produttive

Aziende	Attività
Meccanica Benassi S.r.l.	Lavorazioni meccaniche
D.O.M.	Produzione e vendita macchine alimentari
FGT Fonderie leghe leggere S.r.l.	Fonderia
FAR	Produzione serbatoi
COMAV S.r.l.	Produzione macchine e componenti per l'industria plastica, chimica, farmaceutica e alimentare
Poppi Ugo Euroforge	Lavorazioni metalliche
LP Energy	Illuminazione LED
Manifatture Terre del Reno	Produzione imballaggi flessibili
Di Blasi e Patroncini	Produzione di macchine alimentari
Tecopress	Fonderia alluminio
PRT	Riciclaggio e rigenerazione plastica
Backer fer Srl	Impianti di riscaldamento
Blitz Star	Produzione chiusure lampo
Hema Sefra	Insegne luminose

SEZIONE 2 – ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO E SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI

2.1 – Descrizione dell'attività svolta

Lo stabilimento ha una superficie complessiva pari a circa 29.000 m², di cui circa 7.500 m² sono coperti (capannoni industriali e locali tecnici), circa 13.000 m² sono impermeabilizzati (viabilità interna e aree depositi) e la restante parte sono aree verdi.

Le principali attività dello stabilimento sono legate alla produzione di fitofarmaci per uso agricolo e biocidi per uso professionale, domestico e civile. Ad esse si aggiunge la produzione di fertilizzanti destinati alla nutrizione delle piante.

All'interno dello stabilimento si distinguono diverse unità produttive dedicate a specifiche formulazioni di fitofarmaci, biocidi e prodotti nutrizionali per l'agricoltura, attraverso la miscelazione di principi attivi, materiali inerti o solventi e coformulanti tensioattivi.

Nella tabella seguente sono elencate le unità produttive dello stabilimento.

Unità	Linea	Processo	Prodotto
U1	1	Miscelazione di inerti	Fertilizzanti in polvere secca
U2	1	Formulazione fitofarmaci (polvere)	Insetticidi e fungicidi in polvere bagnabile e in polvere secca
U3	1	Formulazione liquidi	Insetticidi e fungicidi - Prodotti microincapsulati - Concentrati emulsionabili
	2	Formulazione paste acquose	Diserbanti, insetticidi e fungicidi in paste acquose (flowable)
U4	1	Formulazione fitofarmaci granulari	Geodisinfestanti e fertilizzanti granulari
U6	1	Formulazione fertilizzanti	Fertilizzanti in soluzione acquosa
	2	Formulazione fitofarmaci Formulazione Biostimolanti	Fitofarmaci rameici Bioram-Flo Nutritivi fogliari Fertilizzanti liquidi
U7	1	Formulazione olio emulsionato	Olio minerale emulsionato (insetticida)
	2	Formulazione paste acquose	Insetticidi e fungicidi in pasta acquosa (flowable)

REPARTI PRODUTTIVI DELLO STABILIMENTO

Inoltre, all'interno dello stabilimento sono presenti i seguenti magazzini e aree di stoccaggio di principi attivi, coformulanti e prodotti finiti:

Magazzini e aree di stoccaggio	Materiale detenuto
Magazzino 3	Prodotti finiti pesticidi e fertilizzanti sia liquidi che solidi, infiammabili e non
Magazzino 4	Prodotti finiti pesticidi e fertilizzanti non infiammabili
Magazzino 74	Materie prime solide non infiammabili
Magazzino 73	Materie prime liquide anche infiammabili
Magazzino 51	Prodotti finiti in granuli e flowable non infiammabili
Magazzino 52	Prodotti finiti fertilizzanti acquosi, olio emulsionato e granulari
Area 59 - 60- 61	Stoccaggio nafta solvente non infiammabile: 6 serbatoi orizzontali da 10 m ³
Area 57	Stoccaggio olio minerale bianco: 2 serbatoi orizzontali da 31 m ³
Area 22	Serbatoi di stoccaggio verticali per prodotti finiti anche tossici, non infiammabili liquidi: 1 serbatoio da 25 e 2 da 30 m ³
Piazzola 86	Solventi non infiammabili, tensioattivi coformulanti, basi, olio minerale e oli vegetali.
Piazzola 76	Acque di lavaggio, premix oleose, acidi.

Tutti gli stoccaggi avvengono a pressione e temperatura ambiente.

I liquidi vengono movimentati o attraverso pompe e condutture (fisse e mobili) nelle unità di produzione e dai serbatoi di grandi dimensioni presenti in stabilimento. I coformulanti o i principi attivi, usati in quantità modeste, sono trasportati in fusti e cisternette. Nessuna lavorazione e/o travaso avviene nei magazzini o piazzole di stoccaggio, tutte le lavorazioni avvengono nei reparti produttivi.

Il rifornimento dei solventi liquidi avviene mediante autobotti tramite un'apposita stazione di carico.

Le materie prime liquide vengono utilizzate principalmente nei reparti U3, U6, U6Bis e U7.

Le sostanze solide vengono trasportate da una zona all'altra dello stabilimento in confezioni commerciali (fusti, sacchi, ecc.); all'interno delle unità di lavorazione vengono usati opportuni mezzi quali tramogge, nastri trasportatori, coclee, ecc. Per il carico degli impianti di produzione. Le materie prime in polvere vengono utilizzate prevalentemente nei reparti U1, U2. Le materie prime granulari vengono utilizzate nell'impianto U4.

Completano lo stabilimento una palazzina ove sono collocati gli uffici, la portineria, la mensa, gli

spogliatoi oltre ad un laboratorio per analisi chimiche per il controllo della qualità delle materie prime e dei prodotti finiti.

Struttura organizzativa

Il numero delle persone impiegate nell'intero Stabilimento è di n. 25 unità (aggiornamento 2024). L'attività produttiva generalmente viene svolta in orario giornaliero su un unico turno di 8 ore, per 5 giorni settimanali da lunedì a venerdì (salvo festività), svolto in genere dalle ore 8:00 alle ore 17:00; ad eccezione dell'addetto del laboratorio che svolge l'orario 14:00 – 22:00.

Occasionalmente, durante i periodi di maggiore produzione, si hanno turni di lavoro anche il sabato dalle ore 7.00 alle 13.00. Sempre occasionalmente, può essere organizzato un doppio turno di lavoro, anche solo per un singolo reparto, con orario 7.00-15.00 e 14.00-22.00.

Lo Stabilimento dispone di un organico dipendenti come di seguito dettagliato:

- Direzione Generale: n. 3 persone
- Uffici amministrativi, commerciali e segreteria: n. 7 persone
- Ufficio Tecnico: n. 2 persone
- Laboratorio: n. 2 persone
- Addetti produzione: n. 10 persone
- Addetti Magazzini: n. 1 persone

Possono essere presenti all'interno dello stabilimento operatori con contratti "stagionali" assunti in base ad esigenze di mercato e alcuni addetti delle seguenti ditte esterne che prestano servizio presso Chemia:

- impresa manutenzioni meccaniche
- impresa di manutenzioni elettriche
- azienda che svolge servizio di vigilanza
- azienda che svolge il servizio di pulizia (uffici, mensa, spogliatoi, laboratorio) non in stabilimento

Sono inoltre presenti, per il tempo necessario alle operazioni di carico e scarico gli autisti degli automezzi per il trasporto delle materie prime e prodotti finiti e il personale di ditte terze per attività di manutenzione (in funzione delle necessità dello Stabilimento).

2.2 – Elenco delle sostanze pericolose presenti

Lo stabilimento risulta di soglia superiore ed è pertanto soggetto a notifica con presentazione del Rapporto di Sicurezza (RdS) ai sensi dell'art. 15 del D.L.vo 105/2015, in quanto sono presenti impianti e depositi dove sono utilizzate e stoccate sostanze e categorie di sostanze pericolose in quantitativi superiori ai limiti di soglia di cui all'Allegato 1 del Decreto.

Lo stabilimento, sulla base delle lavorazioni effettuate, variabili durante la campagna annuale di produzione di anno in anno, è caratterizzata da un numero molto elevato di sostanze pericolose

i cui quantitativi massimi previsti, in relazione alla tipologia di pericolosità, non superano comunque le quantità riportate nella tabella seguente, in cui sono specificati i quantitativi complessivi di sostanze pericolose presenti nell'intero stabilimento indicati dal gestore nell'ultimo aggiornamento della notifica relativo alla situazione esistente alla data del 26.05.2021 e nell'ultimo Parere Tecnico Conclusivo emanato dal CTR e trasmesso con nota Dir. Reg. VV.F. prot. n. 7344 del 18.02.2022.

Tipologia di Sostanza	Indicazioni di pericolo H	Stato aggregazione	Quantità massima [t]	Punti di Stoccaggio
Nafta solvente	H411	Liquido	94,4	Serbatoi bac. 59, 60 e 61 + prodotti base nafta: MP in Mag 3, PF in Mag 73/74
Molto tossiche H1	H300 H310 H330	Liquidi e solidi	50,0	Mag 3, Mag 4
Tossiche H2	H301 H311 H331	Liquidi e solidi	57,0	Mag 3, Mag 4
Estremamente infiammabili	H224	Liquidi e gas	0,6	Mag. 3
Liquidi facilmente infiammabili / Infiammabili P5c	H225	Liquidi	25,0	Mag. 73
	H226	Liquidi		
Comburenti	H272	Liquidi e solidi	Nessuna	-
Pericolose per l'ambiente E1 /E2	H400 H410	Liquidi e solidi	271	MP in Mag 3; PF in Mag 3, 4, 51, 52, 74
	H411	Liquidi e solidi	160	

L'approvvigionamento delle materie prime avviene prevalentemente tramite automezzi e autocisterne. Alcune sostanze liquide sono stoccate in serbatoi. La spedizione dei prodotti avviene tramite container su strada.

Caratteristiche delle sostanze

I flussi annui delle materie prime in entrata e di conseguenza dei prodotti finiti in uscita, dei quantitativi di prodotti acquistati e stoccati presso i magazzini sono estremamente variabili, dipendono dalla stagionalità di ogni singolo prodotto, dagli accordi commerciali intrapresi e dalle condizioni meteorologiche della stagione in corso.

I quantitativi presenti di sostanze pericolose attribuibili alle suddette categorie di pericolo presenti presso lo stabilimento sono monitorati in modo continuativo tramite un sistema di gestione delle giacenze al fine di rispettare i quantitativi massimi dichiarati in notifica.

Le schede dati di sicurezza (SDS, Safety Data Sheet) delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte negli eventi incidentali sono riportate in Allegato 6.

2.3 – Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme

Per prevenire e limitare le conseguenze degli scenari incidentali sono state adottate misure di prevenzione e protezione al fine minimizzare le possibilità di rilascio da apparecchiature e di limitarne le conseguenze. Le principali misure sono di seguito descritte.

Sistemi di Contenimento

- Impermeabilizzazione dei bacini di contenimento dei serbatoi fuori terra;
- Sistemi di contenimento e raccolta degli sversamenti all'interno dei capannoni
- Valvola di intercettazione della rete fognaria di stabilimento

Sistemi di rilevazione

- Impianti di rilevazione fumi e allarme incendi (magazzini 3, 4, 15, 52, 73, 74) azionabili anche manualmente mediante pulsanti posizionati nei pressi delle unità di spegnimento;
- **Sistemi di protezione antincendio**
- Rete idrica antincendio alimentata tramite n. 2 elettropompe con riserva idrica da 320 m³ costituita da 2 serbatoi da 160 m³ ciascuno);
- Impianti a schiuma ad alta espansione a protezione dei magazzini 3-4;
- Impianti a schiuma a bassa espansione a protezione dei magazzini 73-74;
- Impianto a diluvio acqua-schiuma (parco serbatoi 22);
- Impianto a diluvio acqua-schiuma (parco serbatoi nafta-solvente);
- Impianto a saturazione di CO₂ presso reparto U2, comandato da un sistema automatico di rilevatori termo-velocimetrici posti direttamente sulle apparecchiature.

Precauzioni operative

Le precauzioni operative descritte nelle procedure facenti parte del Sistema di Gestione della Sicurezza per la Prevenzione degli incidenti rilevanti dello stabilimento, consistono principalmente in:

- informazione, formazione ed addestramento del personale;
- verifiche periodiche di funzionalità della strumentazione di controllo e dei sistemi di sicurezza (valvole di sicurezza, di blocco, impianto antincendio, ecc..) e di allarme (sirene, dispositivi luminosi);
- adozione di procedure e istruzioni volte ad escludere o comunque a minimizzare l'eventualità che errori operativi portino a spandimento di prodotto durante le operazioni di travaso o sovrariempimento dei serbatoi. Sono presenti anche sensori di troppopieno nei serbatoi di olio minerale (area 57) che è l'operazione di travaso più frequente.

2.4 – Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE

Nel piano di emergenza interno (PEI) sono riportate le procedure di intervento che devono essere messe in atto per la gestione delle emergenze all'interno dello stabilimento.

Nel PEI è riportato l'elenco di tutti gli operatori formati per la gestione dell'emergenza; il piano definisce la composizione minima della squadra di emergenza necessaria per la gestione delle manovre previste.

Nel PEI sono presenti singole schede di intervento per tipologia di scenario incidentale che definiscono in maniera precisa competenze e istruzioni di chi e come deve attivare la chiamate di eventuali soccorsi esterni.

All'interno dello stabilimento è vietato l'accesso a persone non autorizzate; durante l'orario di lavoro la sorveglianza degli impianti è eseguita dal personale dipendente.

Il punto di raccolta del personale di CHEMIA S.p.A. non addetto alla gestione dell'emergenza e del personale esterno presente all'interno dell'area aziendale (autisti, manutentori, visitatori...) è ubicato nel piazzale prospiciente la palazzina uffici in prossimità dell'accesso principale allo stabilimento.

Obblighi aziendali

La società in base a quanto previsto dalle normative vigenti:

- garantisce l'attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza secondo quanto disposto dall' Allegato B del D.L. vo 105/2015, mantenendolo costantemente aggiornato;
- garantisce un programma di informazione e formazione dei dipendenti e dei neoassunti in materia di sicurezza, con particolare riferimento alle attività esercitate nello stabilimento e alle sostanze presenti, nonché alle procedure di emergenza, in ottemperanza a quanto disposto nell'Allegato B – Appendice 1 - del D.L.vo 105/2015; assicurando l'esecuzione di addestramenti periodici della squadra di emergenza interna ogni 3 mesi ed esercitazioni di verifica del piano di emergenza interno e delle procedure di evacuazione almeno ogni 6 mesi;
- garantisce la disponibilità dei DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) necessari a tutti i lavoratori dello stabilimento, e dei DPI necessari per l'emergenza ai componenti della squadra antincendio; tutti i lavoratori dovranno essere adeguatamente formati ed addestrati all'utilizzo dei DPI;
- garantisce la piena efficienza delle linee telefoniche all'interno dello stabilimento;
- garantisce costantemente la piena efficienza di tutti gli impianti antincendio presenti nello stabilimento.

Il piano di emergenza interno deve integrarsi nel modo più completo possibile con il piano di emergenza esterno, soprattutto per quanto riguarda i ruoli e le responsabilità nelle diverse fasi di

emergenza, l'identificazione degli scenari incidentali, le procedure operative per l'allertamento e la messa in sicurezza dello stabilimento.

SEZIONE 3 - SCENARI INCIDENTALI – ZONE DI PIANIFICAZIONE – MISURE DI AUTOPROTEZIONE

3.1 – Eventi incidentali individuati dal gestore

Nel Rapporto di Sicurezza presentato dalla società CHEMIA S.p.A. a maggio 2021 ai sensi del D.Lgs. 105/2015 è stata sviluppata l'analisi di rischio condotta applicando la procedura articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta dati delle sostanze utilizzate;
- analisi storica degli eventi incidentali accaduti;
- identificazione degli eventi incidentali (top event) e relative frequenze di accadimento tramite alberi dei guasti;
- individuazione degli scenari incidentali e relativa frequenza di accadimento mediante alberi degli eventi;
- stima delle conseguenze.

I top event individuati dal gestore sono riassunti nella tabella seguente.

Operazione unitaria	Tipologia di sostanza coinvolta	Sostanza più pericolosa coinvolta	Top event individuati	
Stoccaggio materie prime	Sostanza che decomponendo produce fumi tossici	Lambdacyhalotrina/ Tebuconazolo	A. 1	Incendio magazzini 4 – 74
	Liquido infiammabile	Acetone/Solvesso 100	A. 2	Incendio magazzini 3 – 73
Formulazione	Polveri combustibili	Polveri	B. 1.	Esplosione di polvere nel reparto U2-U4
Movimentazione interna	Liquido infiammabile	Solvesso 100	D. 2	Rilascio di solvesso per perdita da pompa all'interno del reparto formulazione U3/confezionamento U3
			D. 3	Rilascio di liquido infiammabile per rottura cisternetta a causa di caduta grave durante la movimentazione interna
Carica reattore	Infiammabile	Anidride acetica	E. 1	Rilascio di anidride acetica in fase di carico nel reparto U6bis

Top Event individuati

Stima delle conseguenze

Le tipologie di scenari incidentali conseguenti ai top events individuati sono le seguenti:

- Dispersione in atmosfera di fumi tossici di combustione;
- Esplosione di polveri;
- Pool Fire (incendio di una pozza di liquido infiammabile).

Per la stima delle conseguenze degli scenari incidentali è stato utilizzato il codice di calcolo EFFECTS.

Le principali ipotesi adottate per la stima delle conseguenze sono:

- condizioni meteo di riferimento: F2 - classe di stabilità atmosferica di Pasquill "F" (altamente stabile) e velocità del vento 2 m/s e D5 - classe di stabilità atmosferica "D" (neutra) e velocità 5 m/s;
- Altezza considerata per la valutazione del profilo di concentrazione: 5 m;
- Temperatura ambiente: 20 °C.

Nella tabella seguente sono riassunti gli eventi incidentali analizzati dal gestore.

Evento incidentale	Area dello stabilimento	Scenario incidentale
A.1 Incendio magazzino 4 -74	Magazzino di stoccaggio	Dispersione fumi tossici combustione
A.2 Incendio magazzino 3-73	Magazzini di stoccaggio	Dispersione fumi tossici combustione
B.1 Esplosione di polveri nel reparto U2 o nel reparto U4	Reparti formulazione	Esplosione di polveri
D.2 Rilascio per perdita da pompa all'interno del reparto formulazione U3/ confezionamento U3	Reparti formulazione	Incendio di pozza (Pool Fire)
D.3 Rilascio di liquido infiammabile per rottura cisternetta a causa di caduta grave durante la movimentazione interna	Movimentazione interna tra aree di stabilimento	Incendio di pozza (Pool Fire)
E.1 Rilascio di anidride acetica durante la carica	Carica reattore reparto U6bis	Incendio di pozza (Pool Fire)

Il Top Event A.1 è da considerarsi conservativo in quanto attualmente non è più presente in stabilimento la sostanza Mancozeb come materia prima, che può decomporsi senza fiamma producendo fumi tossici. Tuttavia, ai fini della stima delle conseguenze e relativa determinazione delle aree di danno, tale top event si ritiene rappresentativo di altri eventuali scenari derivanti dalla combustione di principi attivi o prodotti finiti che, in caso di incendio incontrollato del magazzino n. 4, potrebbero generare una dispersione di fumi tossici di combustione contenenti NOx e SOx.

3.2 – Scenari di riferimento

La pianificazione di emergenza esterna è relativa agli scenari incidentali validati da parte del CTR Emilia-Romagna, comitato preposto all'istruttoria di valutazione del rapporto di sicurezza secondo quanto previsto dall'art. 17 del D.Lgs. 105/2015.

Nelle conclusioni di istruttoria del Parere Tecnico Conclusivo trasmesso dal CTR con nota Dir. Reg. VV.F. prot. n. 7344 del 18.02.2022 lo scenario incidentale principale con conseguenze esterne allo stabilimento che emerge dall'analisi di rischio effettuata dal gestore riguarda la dispersione dei fumi tossici di combustione a seguito di incendio.

La descrizione dell'evento e dello scenario incidentale principale di riferimento con le relative distanze di danno è riportata nella tabella seguente.

Evento incidentale Top event	Scenario incidentale	Classe meteo	Distanze di danno (m)			
			Sostanza	LC50	IDLH	LOC
A.1 - Incendio magazzino 4 -74	Dispersione fumi tossici combustione	F2	SO ₂	n.r.	228	1302
			NO ₂	53	198	1191

Nelle more della conclusione da parte del CTR dell'istruttoria di valutazione del rapporto di sicurezza edizione maggio 2021, si ritiene opportuno mantenere cautelativamente lo scenario di riferimento validato dal CTR nell'ultimo Parere Tecnico Conclusivo.

3.3 – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III)

Con Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento di Protezione Civile del 7 dicembre 2022 sono state approvate le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterno, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna, che costituiscono l'aggiornamento, ai sensi dell'art. 21 commi 7 e 8 del D. Lgs. 105/2015, delle "Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui al DPCM 25/02/2005.

Tali linee guida definiscono tre zone in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione, come di seguito definite:

- **Prima zona - zona di sicuro impatto**

Zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità per le persone

- **Seconda zona - zona di danno**

Zona, esterna rispetto alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come minori e anziani

- **Terza zona - zona di attenzione**

Zona esterna rispetto alla seconda, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

Tali zone sono individuate sulla base delle aree di danno relative agli scenari incidentali individuati dal gestore nell'ambito dell'analisi di rischio e validati dal CTR a conclusione dell'istruttoria tecnica di valutazione del rapporto di sicurezza.

Gli scenari incidentali principali con conseguenze esterne allo stabilimento, presentati dal Gestore dello stabilimento nel rapporto di sicurezza e approvati dal CTR a conclusione dell'istruttoria Parere Tecnico Conclusivo emanato dal CTR e trasmesso con nota Dir. Reg. VV.F. prot. n. 7344 del 18.02.2022 per lo stabilimento Chemia S.p.A. sono indicati nella tabella seguente.

Evento incidentale Top event	Scenario incidentale	Classe meteo	Distanze di danno (m)			
			Sostanza	LC50	IDLH	LOC
A.1 - Incendio magazzino 4 -74	Dispersione fumi tossici combustione	F2	SO ₂	n.r.	228	1302
			NO ₂	53	198	1191

Distanza delle zone di pianificazione

Valori di riferimento per l'individuazione delle zone di pianificazione dell'emergenza

Le zone di pianificazione si riferiscono ai valori riportati nelle suddette linee guida:

Zona I: Zona di sicuro impatto (soglia di elevata letalità)

Nel caso di scenari incidentali di dispersione di nube di vapori tossici in atmosfera il valore soglia di elevata letalità corrisponde ad una concentrazione pari a LC50 (Lethal Concentration): Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per un tempo di esposizione di 30 minuti.

Zona II: Zona di danno (soglia di lesioni irreversibili)

Nel caso di scenari incidentali di dispersione di nube di vapori tossici in atmosfera il valore di soglia per le lesioni irreversibili corrisponde ad un valore di concentrazione pari a IDLH (Immediately Dangerous to Life and Health): Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive (NIOSH).

Zona III: Zona di attenzione caratterizzata dal possibile verificarsi di danni generalmente non gravi anche per soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. Si ritiene opportuno considerare per essa convenzionalmente la distanza raggiunta dal LOC (Level of concern).

Il valore di soglia pari al LOC rappresenta un livello di guardia al quale è possibile attendersi la comparsa di effetti avversi lievi e reversibili. Per la tossicità acuta per inalazione, il suo valore corrisponde a 1/10 dell'IDLH (fonte EPA – Environmental Protection Agency).

A seguito della combustione completa, nei fumi di combustione saranno presenti vari composti, tra cui SO₂ e NO₂; il calcolo del rateo di rilascio di tali sostanze è stato condotto assumendo che tutto lo zolfo e l'azoto presenti nel prodotto finito si ossidino a SO₂ e NO₂, adottando i seguenti valori di concentrazione di riferimento:

Valori di concentrazione (mg/m ³)			
Sostanza	LC50	IDLH	LOC
SO ₂	5801,1	266,38	26,638
NO ₂	234,84	38,256	3,8256

In Allegato 5.3 è riportata la planimetria con l'individuazione degli scenari incidentali con conseguenze esterne allo stabilimento e le relative zone di pianificazione dell'emergenza esterna.

3.4 – Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore

Durante le fasi di sviluppo di un incendio i prodotti della combustione sono fiamme, calore, fumo e gas di combustione.

La composizione dei gas di combustione varia in relazione alla natura del combustibile, alla temperatura raggiunta durante l'incendio (in relazione alle reazioni chimiche che possono verificarsi a tale temperatura) ed alla concentrazione di ossigeno presente nell'ambiente; tali gas comprendono l'anidride carbonica e il monossido di carbonio, ossidi di azoto, ossidi di zolfo.... e sono in grado di produrre effetti asfissianti o irritanti.

Gli ossidi di azoto NO_x e in particolare il composto NO₂, è un gas tossico di colore rossastro, irritante, dall'odore pungente e prodotto a seguito della combustione di materiali contenenti azoto. Gli ossidi di zolfo (SO_x) e in particolare il biossido di zolfo SO₂ si forma nel processo di combustione per ossidazione dello zolfo presente nei combustibili solidi e liquidi. È un gas irritante per gli occhi e per il tratto superiore delle vie respiratorie, a basse concentrazioni, mentre a concentrazioni superiori può dar luogo a irritazioni delle mucose nasali, bronchiti e malattie polmonari.

3.5 – Misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione

Uno degli obiettivi prioritari del PEE è rendere la popolazione consapevole dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante attraverso misure di autoprotezione ovvero comportamenti specifici da adottare in situazioni di emergenza.

1) PRIMA ZONA – ZONA DI SICURO IMPATTO

La prima zona, definita come zona di sicuro impatto è presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento ed è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane. In questa zona l'intervento di protezione da pianificare consiste, in generale, e segnatamente per il rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso.

Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile oppure rilascio tossico di durata tale da rendere inefficace il rifugio al chiuso), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione.

Tale eventuale estremo provvedimento, che sarebbe del resto facilitato dalla presumibile e relativa limitatezza dell'area interessata, andrà comunque preso in considerazione con estrema cautela e solo in circostanze favorevoli. In effetti una evacuazione con un rilascio in atto porterebbe, salvo casi eccezionali e per un numero esiguo di individui, a conseguenze che potrebbero rivelarsi ben peggiori di quelle che si verrebbero a determinare a seguito di rifugio al chiuso.

2) SECONDA ZONA – ZONA DI DANNO

La seconda zona, esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni, anche letali, per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani,...).

Gli effetti prevedibili sono tali da richiedere ancora l'intervento immediato di protezione e l'assistenza post-incidentale sulla generalità della popolazione presente nell'area d'impatto. In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione, infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale. Del resto in tale zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

Eventuali luoghi di elevata concentrazione di persone vulnerabili (asili nido, scuole, ospedali, ecc.) presenti nella seconda zona dovrebbero essere presi in particolare considerazione per provvedimenti specifici quali la costituzione di locali chiusi idonei al rifugio, formazione ed addestramento del personale responsabile, evacuazione mirata, attrezzature di protezione individuale, segnale di allarme dello stabilimento, linee di comunicazione dedicate, ecc..

3) TERZA ZONA – ZONA DI ATTENZIONE

La terza zona è caratterizzata da possibili verificarsi di danni, generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso e dovranno essere previsti solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili (scuole, ospedali, luoghi pubblici, ecc.) ed azioni di controllo del traffico.

Nel caso del rilascio di sostanze tossiche facilmente rilevabili ai sensi, ed in particolare di quelle aventi caratteristiche fortemente irritanti, occorre porre specifica attenzione alle conseguenze che reazioni di panico potrebbero provocare in luoghi particolarmente affollati (stadi, locali di spettacoli, ecc.).

Informazioni sulla situazione di pericolo in atto, su misure precauzionali specifiche da adottare e sull'evolversi della situazione stessa saranno fornite, sia nella fase dell'emergenza che in quella di post-emergenza, dal Sindaco, secondo le modalità concordate con il Prefetto, attraverso le emittenti televisive, la radio e la stampa, locali e nazionali ed i siti web istituzionali.

SEZIONE 4 – ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI AL RISCHIO

Di seguito si riporta la ricognizione delle persone potenzialmente presenti all'interno delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna individuate per lo stabilimento CHEMIA S.p.A. nel Comune di Terre del Reno:

4.1 - Dati demografici della popolazione (aggiornamento gennaio 2025)

- **Prima Zona o Zona di Sicuro Impatto**

La prima zona è quasi esclusivamente interna all'area dello stabilimento Chemia S.p.A.

Nessuna civile abitazione è presente all'interno della prima zona di pianificazione e l'unica attività produttiva presente è lo stabilimento Chemia S.p.A.

- **Seconda Zona o Zona di Danno**

La seconda zona di raggio pari a 228 metri dal punto di rilascio interessa alcune abitazioni e aziende limitrofe allo stabilimento indicate nelle tabelle seguenti

La popolazione presente è stimabile in circa 160 unità.

CIVILI ABITAZIONI - ZONA 2 - DI DANNO				
INDIRIZZO	CIVICO	NUMERO COMPONENTI	ANZIANI > 65 ANNI	BAMBINI < 14 ANNI
VIA STATALE	264/C	VUOTO		
VIA STATALE	264/D	VUOTO		
VIA STATALE	270	3	1	0
VIA STATALE	276	VUOTO		
VIA STATALE	325	2	0	0
VIA STATALE	329/7	1	0	0
VIA STATALE	331	14	0	5
VIA STATALE	335	6	0	2
VIA STATALE	339	2	0	0
VIA STATALE	339/A	4	0	2
TOTALI		32		
TOTALI FAMIGLIE		9		

ATTIVITÀ PRODUTTIVE - ZONA 2 - DI DANNO				
INDIRIZZO	CIVICO	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	NUMERO ADDETTI
VIA STATALE	264/A	MAGAZZINO AGRICOLO	dato non disponibile	dato non disponibile
VIA STATALE	264/B			
VIA STATALE	329	FAR SRL	SERBATOI BOLLITORI E SISTEMI DI FILTRAZIONE	43
VIA STATALE	329/5			
VIA STATALE	329/6			
VIA STATALE	329/1	D.O.M. DI DUÒ MARIO E C. SNC	MACCHINE ALIMENTARI	3
VIA STATALE	329/A	FRT FONDERIE LEGHE LEGGERE	FONDERIA	18
VIA STATALE	329/B	STIL ARREDO DI BOTTI VALERIO	LABORATORIO DI FALEGNAMERIA	2
VIA STATALE	333			
VIA STATALE	337	COMAV	IMPIANTI DI AUTOMAZIONE	62

- **Terza Zona o di Attenzione**

La terza zona di pianificazione di raggio pari a 1302 metri di distanza massima dal punto di rilascio interessa pochi casolari sparsi e la periferia Nord-Est dell'abitato di S. Agostino.

CIVILI ABITAZIONI - ZONA 3 - DI ATTENZIONE

INDIRIZZO	CIVICO	NUMERO COMPONENTI	ANZIANI > 65 ANNI	BAMBINI < 14 ANNI
VIA CROCE	1	5	0	0
VIA CROCE	5	5	2	0
VIA CROCE	7	2	1	0
VIA CROCE	8	dato non disponibile	dato non disponibile	dato non disponibile
VIA CROCE	8/A	4	3	0
VIA CROCE	9	2	2	0
VIA PRAMPOLINI	22	VUOTO		
VIA PRAMPOLINI	25	3	0	0
VIA PRAMPOLINI	31	1	1	0
VIA PRAMPOLINI	31/A	3	0	1
VIA PRAMPOLINI	31/C	1	0	0
VIA PRAMPOLINI	32	2	0	0
VIA PRAMPOLINI	33	5	2	1
VIA METAZZOLA	1	5	0	1
VIA METAZZOLA	2	VUOTO		
VIA METAZZOLA	2/A	6	0	0
VIA METAZZOLA	2/B	4	0	2
VIA METAZZOLA	2/C	3	0	0
VIA METAZZOLA	2/D	4	0	2
VIA METAZZOLA	2/E	1	0	2
VIA METAZZOLA	2/F	3	0	2
VIA METAZZOLA	2/M	3	0	0
VIA METAZZOLA	2/N	2	0	0
VIA METAZZOLA	2/O	3	1	0
VIA METAZZOLA	2/P	VUOTO		
VIA METAZZOLA	3	1	0	0
VIA METAZZOLA	3/A	1	0	0
VIA METAZZOLA	3/B	3	0	0
VIA METAZZOLA	4	3	0	0
VIA METAZZOLA	6	1	0	0

CIVILI ABITAZIONI - ZONA 3 - DI ATTENZIONE

VIA METAZZOLA	8	4	0	0
VIA METAZZOLA	8/A	4	0	2
VIA METAZZOLA	8/B	3	3	0
VIA METAZZOLA	8/C	2	0	0
VIA METAZZOLA	8/D	4	0	2
VIA METAZZOLA	8/E	3	1	0
VIA METAZZOLA	8/F	2	0	0
VIA METAZZOLA	8/G	4	0	2
VIA METAZZOLA	8/H	3	2	0
VIA METAZZOLA	10	5	0	0
VIA METAZZOLA	11	0	0	0
VIA METAZZOLA	12	2	0	0
VIA METAZZOLA	15	7	3	0
VIA METAZZOLA	14	2	0	0
VIA METAZZOLA	16	VUOTO		
VIA STATALE	232	4	2	0
VIA STATALE	234/B	1	0	0
VIA STATALE	234/C	1	0	0
VIA STATALE	236	0	0	0
VIA STATALE	236/B	2	2	0
VIA STATALE	240	2	0	0
VIA STATALE	242	2	1	0
VIA STATALE	244	2	0	0
VIA STATALE	250	1	1	0
VIA STATALE	250/A	3	1	0
VIA STATALE	252	VUOTO		
VIA STATALE	254	2	0	0
VIA STATALE	254/A	1	0	0
VIA STATALE	255	VUOTO		
VIA STATALE	256	2	0	0
VIA STATALE	257	VUOTO		
VIA STATALE	258	1	0	0

CIVILI ABITAZIONI - ZONA 3 - DI ATTENZIONE

VIA STATALE	258/A	1	1	0
VIA STATALE	260	1	1	0
VIA STATALE	262	1	1	0
VIA STATALE	264	1	1	0
VIA STATALE	265	4	0	1
VIA STATALE	267	3	1	1
VIA STATALE	272	1	0	0
VIA STATALE	275/A	2	2	0
VIA STATALE	275/B	1	0	0
VIA STATALE	277	RUDERE		
VIA STATALE	277/A	1	0	0
VIA STATALE	277/B	1	0	0
VIA STATALE	277/C	2	0	0
VIA STATALE	279	8	0	1
VIA STATALE	281	VUOTO		
VIA STATALE	281/A	2	0	0
VIA STATALE	283	1	1	0
VIA STATALE	283/1	4	1	0
VIA STATALE	284	VUOTO		
VIA STATALE	285	5	0	2
VIA STATALE	286	VUOTO		
VIA STATALE	287	VUOTO		
VIA STATALE	289	dato non disponibile		
VIA STATALE	290	2	1	0
VIA STATALE	295	2	2	0
VIA STATALE	296	1	0	0
VIA STATALE	297	3	0	0
VIA STATALE	298	1	0	0
VIA STATALE	299	1	1	0
VIA STATALE	299/A	1	0	0
VIA STATALE	300	1	0	0
VIA STATALE	301	1	0	0

CIVILI ABITAZIONI - ZONA 3 - DI ATTENZIONE

VIA STATALE	302	3	1	0
VIA STATALE	303	3	0	1
VIA STATALE	305	2	2	0
VIA STATALE	307	3	2	0
VIA STATALE	308	1	1	0
VIA STATALE	312	1	1	0
VIA STATALE	313	3	1	0
VIA STATALE	314	VUOTO		
VIA STATALE	315	1		
VIA STATALE	316	1	1	
VIA STATALE	317	4	0	0
VIA STATALE	318	1	0	0
VIA STATALE	318/A	VUOTO		
VIA STATALE	319	4	0	0
VIA STATALE	319/D	2	1	0
VIA STATALE	320	2	0	0
VIA STATALE	322	4	0	0
VIA STATALE	322/A	4	0	0
VIA STATALE	328	3	2	0
VIA STATALE	330	2	0	0
VIA STATALE	332	VUOTO		
VIA STATALE	334	12	0	2
VIA STATALE	334/A	3	0	0
VIA STATALE	336	6	0	3
VIA STATALE	345	2	2	0
VIA STATALE	347	2	2	0
VIA STATALE	349	INAGIBILE		
VIA STATALE	351	INAGIBILE		
VIA STATALE	353	VUOTO		
VIA STATALE	355	VUOTO		
VIA STATALE	357	1	0	0
VIA STATALE	359	1	1	0

CIVILI ABITAZIONI - ZONA 3 - DI ATTENZIONE				
VIA STATALE	363	4	2	0
VIA STATALE	365	1	0	0
VIA STATALE	365/A	4	2	0
TOTALI		277		
TOTALI FAMIGLIE		136		

ATTIVITÀ PRODUTTIVE - ZONA 3 - DI ATTENZIONE				
INDIRIZZO	CIVICO	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	NUMERO ADDETTI
VIA PRAMPOLINI	32/A	MACÈ SRL	LAVORAZIONE DI FRUTTA E VERDURA	31
VIA PRAMPOLINI	32/B			
VIA PRAMPOLINI	32/C			
VIA METAZZOLA	7	TOOL-MEC S.R.L.	FABBRICAZIONE DI COMPONENTI, PARTI, RICAMBI ACCESSORI PER MACCHINE PER LA PRESSOFUSIONE LAVORAZIONI MECCANICHE PER FONDERIE: INCISIONI, RETTIFICHE, SALDATURA	13
VIA METAZZOLA	9			
VIA METAZZOLA	13	RISTORANTE CASONA ACCURSIO	CUCINA TRADIZIONALE E TIGELLE	5
VIA STATALE	226	COSTRUZIONI GENERALI ITALIA ESTERO S.R.L.	COSTRUZIONI	5
VIA STATALE	226/A	VUOTO		
VIA STATALE	228	BAR KISS CAFÈ - IL GIRASOLE SNC	COLAZIONI, TAVOLA CALDA, APERITIVO CON BUFFET	2
VIA STATALE	228/A	VUOTO		
VIA STATALE	228/B	MEGA CAR WASH	AUTOLAVAGGIO SELF 24H	2
VIA STATALE	228/C	TEKNO RICAMBI S.R.L.	RIVENDITA ACCESSORI RICAMBI AUTO E MOTO	5

ATTIVITÀ PRODUTTIVE - ZONA 3 - DI ATTENZIONE

VIA STATALE	228/E	4EVOLUTION GYM	PALESTRA	3
VIA STATALE	230	VUOTO		
VIA STATALE	234	VUOTO		
VIA STATALE	246	HEMA SEFRA SRL	SOCIETÀ TECNICO-COMMERCIALE PER LA DISTRIBUZIONE, PRODUZIONE E RAPPRESENTANZA DI COMPONENTI E PROTEZIONI PER LA MACCHINA UTENSILE E L'AUTOMAZIONE	27
VIA STATALE	248	COMAS SRL	COSTRUZIONI MACCHINE AGRICOLE	18
VIA STATALE	248/A			
VIA STATALE	248/B	NUOVA MECCANICA SCHIAVINA SRL	LAVORAZIONE DEI METALLI	9
VIA STATALE	248/F			
VIA STATALE	248/C	dato non disponibile		
VIA STATALE	248/D	dato non disponibile		
VIA STATALE	248/E	dato non disponibile		
VIA STATALE	249	SCHIAVINA GROUP SRL	ALLESTIMENTI FIERISTICI	5
VIA STATALE	249/C	SCHIAVINA GROUP SRL		
VIA STATALE	251	SCHIAVINA GROUP SRL		
VIA STATALE	253	SPEEDY GARDEN	NEGOZIO DI ARTICOLI PER IL GIARDINAGGIO	2
VIA STATALE	259	VIGNOLI GOMME	GOMMISTA	2
VIA STATALE	259/A			
VIA STATALE	261	ROEL SERVICE DI ROCCHI ELEONORA E C SNC	AUTOMAZIONE ROBOTICA	dato non disponibile
VIA STATALE	263			
VIA STATALE	266	VUOTO (EX VIVAIO)		
VIA STATALE	269	VUOTO		
VIA STATALE	271	VUOTO		
VIA STATALE	273	VUOTO		
VIA STATALE	275	VETRERIA BOX DOCCIA SANT'AGOSTINO	NEGOZIO DI ARTICOLI IN VETRO E SPECCHI	4
VIA STATALE	275/1			
VIA STATALE	283/A	BACKER FER SRL	PRODUZIONE E VENDITA SISTEMI PER IL RISCALDAMENTO ELETTRICO	57
VIA STATALE	283/B	CAPANNONE BACKER FER SRL		
VIA STATALE	293	BACKER FER SRL - CARICO SCARICO		
VIA STATALE	292	TECOPRESS	FONDERIA	169

ATTIVITÀ PRODUTTIVE - ZONA 3 - DI ATTENZIONE				
VIA STATALE	294			
VIA STATALE	309-311	ANTICA TRATTORIA ROVERSETTO DI LODI MICHELE	RISTORAZIONE	4
VIA STATALE	314/A	CAPANNONE VUOTO		
VIA STATALE	314/B	VISUAL BRAND	NEGOZIO DI INSEGNE AL NEON	15
VIA STATALE	319/A	DI BLASI E PATRONCINI SRL	ALIMENTARI	10
VIA STATALE	319/B			
VIA STATALE	319/C			
VIA STATALE	321	POPPI UGO EURO FORGE SPA	STAMPAGGIO A FREDDO ED A CALDO ED IL COMMERCIO DI ACCIAIO, COMPRESA LA BULLONERIA, LAVORAZIONI MECCANICHE IN GENERE E PRODUZIONE MACCHINE	69
VIA STATALE	323			
VIA STATALE	324	BLITZ STAR SRL	FABBRICAZIONE DI OMBRELLI, BOTTONI, CHIUSURE LAMPO, PARRUCCHE E AFFINI	25
VIA STATALE	343	MANIFATTURE TERRE DEL RENO SRL	PROGETTAZIONE, PRODUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI PER L'IMBALLAGGIO	28

4.2 - Centri sensibili e infrastrutture strategiche

All'interno della terza zona di pianificazione è presente un impianto di depurazione delle acque reflue provenienti dalle fognature comunali gestito da Hera S.p.A.

4.3 - Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette

Nella zona di attenzione sono presenti le seguenti aree agricole:

E1 – Zona Agricola

E4 - Zona Di Particolare Interesse Paesaggistico – Ambientale

Non sono presenti nella zona allevamenti e/o colture protette.

4.4 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

All'interno della zona di attenzione sono presenti le seguenti infrastrutture stradali:

- Strada Provinciale n. 66
- Strada Provinciale n. 61
- Via Camillo Prampolini
- Via Mattazzola via canale Angelino
- Via Matteotti

Non sono presenti nella zona strutture ferroviarie, aeroportuali e portuali.

BONIVA

SEZIONE 5 – MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

5.1 – Centri Operativi attivati - C.C.S., C.O.C., P.C.A.

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.)

Se le circostanze, la tipologia o l'evoluzione dell'evento lo richiedono, il Prefetto può prevedere la costituzione di un Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) da disporsi presso la sede della **Prefettura di Ferrara o presso il CERPIC (struttura regionale sita in Via della Fiera).**

Al C.C.S. parteciperanno rappresentanti con potere decisionale delle componenti istituzionali e delle strutture operative coinvolte al fine di definire le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza in modo tale da:

- garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
- tenere costantemente informati i soggetti sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
- coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta;
- rapportarsi con i mezzi di informazione.

Il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) sarà convocato dal Prefetto o da un funzionario delegato.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C Centro Operativo Comunale è istituito presso **piazza Pola, 11 in località San Carlo** nel comune di Terre del Reno ed è ubicato al di fuori delle zone di pianificazione.

Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)

L'attivazione del PEE prevede la costituzione del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento ove si concentreranno i rappresentanti delle forze operative.

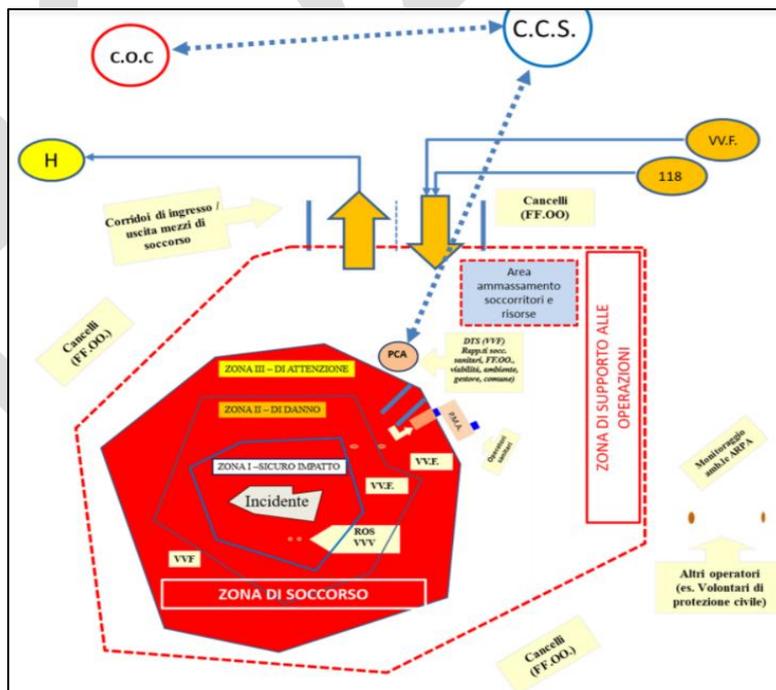
Il PCA è posizionato presso l'**area di parcheggio di S. Agostino Soccorso Onlus in via della Meccanica 4**, nelle vicinanze del Punto di valutazione sanitario.

Tutti gli Enti con compiti operativi in loco disporranno l'intervento immediato di tutte le unità disponibili per lo svolgimento dei compiti assegnati ed invieranno propri rappresentanti presso il Posto di Comando Avanzato (PCA), dove il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco dislocherà l'Unità di Comando Locale (UCL) per il coordinamento delle operazioni, anche per avere indicazioni da parte del Direttore Tecnico dei Soccorsi in merito alla sicurezza delle zone più vicine all'azienda.

5.2 – Zone di pianificazione, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni

La zona di soccorso è la zona in cui operano i Vigili del Fuoco ed eventualmente altri soggetti preventivamente autorizzati dal DTS per lo svolgimento di operazioni di soccorso tecnico urgente e comprende le tre zone individuate nel PEE (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione). Può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.

La zona di supporto alle operazioni è un'area esterna alla zona di soccorso, finalizzata alle attività tecniche, sanitarie, logistiche, scientifiche e operative connesse al supporto delle operazioni in cui sono localizzati il posto di comando avanzato (PCA), il posto medico avanzato (PMA), l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso e quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell'intervento in emergenza.



Schema esemplificativo della gestione operativa sul luogo dell'incidente
(zona di soccorso e zona di supporto alle operazioni)

Aree di attesa della popolazione

Sono costituite da aree dove affluiscono gli sfollati per essere successivamente trasferiti nelle aree di ricovero.

C - Area di attesa (parco Biancani) Corso Roma n. 1 Sant'Agostino

Aree di ricovero (o di accoglienza o strutture di prima assistenza) della popolazione

A - Punto di valutazione sanitario 118 in Via della Meccanica n.4 Sant'Agostino

B - Area di accoglienza coperta in via Statale n. 101 San Carlo

D - Punto di valutazione sanitario 118 in Via Giuseppe Verdi n. 45 Dosso

5.3 - Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse (nella zona di supporto alle operazioni), posto medico avanzato - PMA

Itinerari di afflusso soccorsi

Il percorso preferenziale per i mezzi di soccorso è la S.P. n. 66 FE-MO.

Itinerari deflusso sfollati: tutte le strade comunali e provinciali della zona.

Aree di ammassamento

Sono le zone nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi di soccorso della popolazione.

Via della Meccanica n.4 Sant'Agostino

Posto Medico Avanzato (PMA)

E' individuato nei pressi del PCA nel parcheggio di S. Agostino Soccorso Onlus in via della Meccanica.

5.4 – Cancelli

Il Questore dispone i servizi di ordine e sicurezza pubblica comprendenti la chiusura degli accessi alle aree interdette e di tratti stradali e deviazioni ulteriori rispetto a quelle indicate di seguito, con il concorso di tutte le Forze di Polizia e della Polizia Locale dei comuni interessati.

In particolare, al fine di garantire la chiusura dei cancelli nel più breve tempo possibile, Polizia di Stato e Carabinieri, nelle more dell'attivazione delle Polizie locali, provvedono ad effettuare

immediatamente tutte le chiusure stradali previste nella tabella sotto riportata mediante le pattuglie disponibili che saranno, in seguito, sostituite non appena giunti i soggetti assegnatari dei cancelli.

Gli enti proprietari delle strade e i concessionari autostradali attuano gli interventi di rispettiva e specifica competenza a richiesta del Questore.

Al fine di consentire l'isolamento delle zone già interessate dagli effetti dell'evento incidentale e un rapido ed agevole accesso dei mezzi necessari per l'intervento, il soccorso e l'eventuale evacuazione occorre definire ed attivare idonei corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, anche individuando eventuali percorsi alternativi.

In generale, le azioni da attuare saranno:

- blocco del traffico stradale nell'area dell'intervento;
- posti di blocco (cancelli) e corridoi per garantire l'accesso ed il deflusso dei soli mezzi di soccorso nell'area di intervento.

	Ubicazione	Competenza per la chiusura
1	SP 66 Km. 47 + 800 (intersezione via del Fantino/Via Quattro Torri/SP 66)	Comando dei Carabinieri
2	SP 66 Km. 44 + 000 (Intersezione SP 66/Via Montecassino)	Comando dei Carabinieri
3	SP 61 (Intersezione SP 13 Prov. Bologna)	Polizia Municipale di Pieve di Cento
4	SP 61 Km. 1 + 000 (Intersezione via Matteotti)	Polizia Municipale di Terre del Reno
5	Via Camillo Prampolini/Via Mattazzola	Polizia Municipale di Terre del Reno
6	Via Mattazzola intersezione con via Canale Angelino	Polizia Municipale di Terre del Reno

5.5 – Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante

In caso di attivazione della fase di allarme-emergenza esterna dello stabilimento, la zona di soccorso andrà individuata sulla base delle valutazioni del DTS tenendo conto delle zone di pianificazione individuate nel PEE.

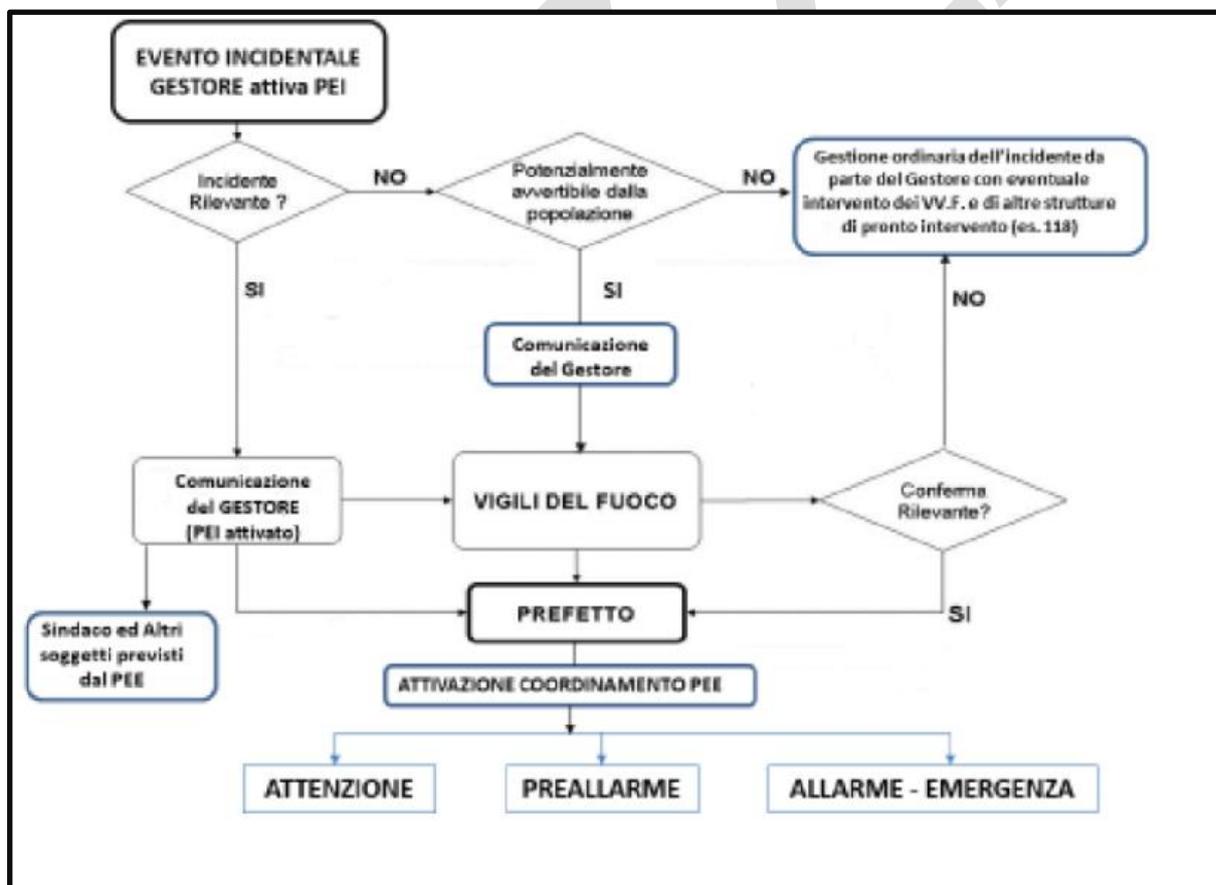
Qualora si verificano condizioni contingenti diverse da quelle considerate nel PEE, la zona di soccorso e la zona di supporto alle operazioni possono essere modificate dal DTS. Dette aree andranno adeguatamente individuate, delimitate e circoscritte.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle rispettive competenze e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, sotto il coordinamento del DTS.

SEZIONE 6 – STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

6.1 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una articolazione scalare delle procedure di allertamento e delle conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti.



Schema esemplificativo generale di attivazione del PEE

Nel caso di un evento non prevedibile come sono gli incidenti industriali (incendi, esplosioni, rilasci), la risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive,

come di seguito indicate, corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta differenziati (ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME), e prevede distinte attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

Nel caso di un evento non prevedibile come sono gli incidenti industriali (incendi, esplosioni, rilasci), la risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive, come di seguito indicate, corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta differenziati di ATTENZIONE, PRE-ALLARME e ALLARME. E' da sottolineare che l'emergenza che deriva dalla tipologia di rischio in argomento, nella maggior parte dei casi, si caratterizza per l'estrema rapidità dell'evento e per il passaggio repentino tra le tre fasi, portando spesso all'attivazione della sola fase di ALLARME- EMERGENZA.

Nei successivi paragrafi sono riportate le attività in capo ai vari enti e strutture coinvolti nei diversi stati di attuazione del PEE.

6.2 - Stato di ATTENZIONE

Attenzione

Stato conseguente ad un incidente che, seppur privo al momento di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

In questa fase non è richiesta l'attuazione delle procedure operative del PEE. Possono rientrare in questa tipologia, oltre agli eventi che riguardano ad esempio limitati rilasci di sostanze "Seveso" (es. un trafilamento), anche eventi che non coinvolgono sostanze pericolose ai sensi del D. Lgs.105/2015 (es. incendi di materiale vario).

Lo stato di "Attenzione" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari della comunicazione dell'accadimento di un evento incidentale. In questa fase il gestore informa i VV.F., il Prefetto, il Sindaco ed eventualmente gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

6.3 - Stato di PREALLARME

Preallarme

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'incidente che coinvolge sostanze pericolose "Seveso", con conseguenze al momento limitate all'interno dello stabilimento, i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme.

Esso può comportare la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.

In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti eventualmente individuati nel PEE; sono allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell'evento incidentale, e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE. Il Prefetto può attivare il CCS, coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).

Di seguito è riportato un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in questa fase di preallarme.

FASE DI PREALLARME (valutare se non necessaria vista la tipologia di scenari)	
Ente/ Struttura	Azioni
<i>Gestore dello stabilimento</i>	<p>Il gestore/responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna; ● richiede l'intervento del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, inoltrando, successivamente alle incombenze di primo intervento, tale richiesta tramite modello preimpostato; ● ove necessario, con le stesse modalità, richiede l'intervento dei soccorsi sanitari ● allerta, tramite comunicazione telefonica, il Prefetto, il/i Comune/i interessato/i, anche al fine dell'attivazione del sistema di allarme pubblico IT-Alert. ● all'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento; ● rimane in contatto con il PCA (ove già attivato) e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione. ● segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando al Prefetto, al Sindaco e ai Vigili del Fuoco, non appena ne venga a conoscenza, l'impianto, il serbatoio o l'elemento coinvolto nell'incidente rilevante, indicando se le conseguenze sono controllabili con risorse interne dello stabilimento (questo può comportare uno stato di ATTENZIONE), se necessita di soccorsi esterni pur mantenendosi gli effetti all'interno dello stabilimento (questo può comportare uno

	<p>stato di PREALLARME), o se gli effetti ricadono all'esterno dello stabilimento (questo comporta uno stato di ALLARME-EMERGENZA).</p>
<p><i>Prefetto/ Prefettura</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● richiede al DPC (Dipartimento di Protezione Civile Nazionale), tramite apposita piattaforma predisposta dal DPC, l'invio del messaggio IT ALERT; ● comunica via telefono e via mail al DPC - Sala Italia l'attivazione della fase di Allarme Incidente Rilevante; ● Informa l'Agenzia regionale sicurezza territoriale e protezione civile, UT Ferrara, la Provincia ed il/i Comune/Comuni interessati dell'evento in atto e si tiene in contatto con il Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, presente nel PCA (ove attivato) ● Coordina l'emergenza e, sulla base degli elementi tecnici forniti dai Vigili del Fuoco e dell'eventuale evolversi della situazione, valuta se attivare il CCS
<p><i>Comando Prov.le Vigili del Fuoco</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta telefonica dello stabilimento e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento ● Istituisce, presso l'area, il posto di coordinamento avanzato (PCA) ● Attiva un flusso informativo di scambio informazioni e coordinamento con le sale operative delle strutture del soccorso sanitario, delle forze dell'ordine e della polizia municipale ● Allerta la Prefettura ● Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato si reca al PCA e assume la direzione tecnico-operativa degli interventi.
<p><i>Servizio Emergenza Sanitaria 118</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta telefonica dello stabilimento ● Invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria, ● allerta gli ospedali per il piano di estesa emergenza sanitaria e l'eventuale comunicazione delle sintomatologie per le strutture di pronto soccorso.
<p><i>Sindaco/ Comune</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Il Sindaco del Comune o suo delegato: ● Attiva il COC e si coordina con il direttore tecnico dei soccorsi; ● Attiva la Polizia Municipale; ● Attiva e coordina i servizi tecnici comunali; ● Allerta le organizzazioni di volontariato locale;

	<ul style="list-style-type: none"> ● In caso di necessità richiede all'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile- UT Ferrara l'attivazione del CAVPCFE e l'impiego di mezzi ed attrezzature regionali ● Informa, tramite la Polizia Municipale, la popolazione interessata e le aziende limitrofe; ● Ordina eventuali misure di interdizione per la tutela igienico – sanitaria della popolazione, informandone immediatamente il Prefetto e la popolazione interessata. ● Invia al PCA, ove previsto dal PEE o su richiesta, un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza comunale ● Dispone l'attivazione di siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta
<p><i>Polizia Municipale del Comune</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Ove previsto dal PEE, invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza della polizia municipale ● Si reca presso le postazioni previste per i cancelli, restando in contatto con il coordinatore dell'emergenza; i cancelli saranno attivati a seconda dell'evoluzione incidentale e delle disposizioni del DTS (VVF); ● Utilizza per la gestione dell'emergenza le dotazioni cartografiche e telefoniche mantenute in efficienza e a disposizione presso il COC; ● Si predispose alla gestione della viabilità in coordinamento con le altre FF.OO.; ● Informa la popolazione e le attività produttive limitrofe, per mezzo di radiomobili dotate di apparato di diffusione sonora o di altoparlante manuale. ● Attiva le aree di accoglienza da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta ● Dispone per l'attuazione del piano operativo della viabilità di emergenza in modo da favorire l'arrivo dei soccorsi e l'allontanamento delle persone presenti in aree esposte a pericoli
<p><i>Rappresentante Questura in coordinamento con FF.OO. (PS, CC, GdF,...)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.OO. ● Invia pattuglie presso le postazioni previste (planimetria dei cancelli in allegato al piano) attivate a seconda dell'evoluzione incidentale e delle disposizioni del direttore tecnico-operativo degli interventi; ● Allertamento delle varie FF.OO. ed invio al PCA di un rappresentante delle forze dell'ordine; ● Pre-allertamento delle risorse FF.OO. ai fini del rafforzamento del dispositivo di mezzi e risorse messo in atto ● Ove previsto dal PEE, pre-allertamento di eventuali Società di trasporto pubblico locale ● Si predispongono alla gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale dei comuni coinvolti.

<p><i>Comune di Terre del Reno /Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile (ARSTPC) – UT Ferrara</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Mantengono le necessarie comunicazioni con il Prefetto ● Inviano, su valutazione, propri rappresentanti presso CCS e PCA ● Mantengono i contatti con il COC per eventuali necessità ● Allertano il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile di Ferrara nel caso si rendesse necessaria la loro attivazione ● Aggiornano la sede centrale dell'ARSTPC sull'evoluzione dell'evento
<p><i>Arpae</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Invia personale tecnico al PCA per le necessarie valutazioni inerenti alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario di incidente rilevante e per un supporto tecnico scientifico al DTS per le attività di soccorso e per gli eventuali rilievi e monitoraggi, in riferimento alle condizioni ambientali ● Trasmette gli esiti dei rilievi e monitoraggi al CCS anche ai fine dell'adozione da parte di AUSL- Dipartimento di Sanità Pubblica -UOPSAL e Sindaco di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica
<p><i>AUSL</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● In caso di informativa ricevuta dal Servizio Emergenza Sanitaria, mantiene il contatto con il PCA ● In base alla valutazione inerente alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, il DSP comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico – sanitario, anche sulla base degli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi compiuti e trasmessi dall'ARPA
<p><i>Gestore Trasporti Locali</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Mette in atto le procedure interne previste per la sospensione del servizio di trasporto nel tratto interessato dai blocchi stradali, predisponendo, ove possibile, percorsi alternativi.
<p><i>Aziende limitrofe allo stabilimento</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● In caso di incendio incidente rilevante che coinvolga l'azienda, fanno allontanare i propri dipendenti e le persone presenti dall'area interessata dall'incendio; ● I responsabili delle aziende limitrofe, con le modalità previste dal proprio PEI, sospendono le operazioni in corso, provvedono alla messa in sicurezza degli impianti e disattivano i sistemi di ventilazione e/o condizionamento ● Attendono indicazioni dalla Polizia Municipale e mantengono il contatto con il Comune al fine di garantire la migliore gestione dell'intervento.

Tabella delle principali azioni per i vari enti e strutture nello stato di preallarme

6.4 - Stato di ALLARME-EMERGENZA

Allarme - Emergenza Esterna allo Stabilimento

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato può coinvolgere, con i suoi effetti aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori ai valori di riferimento per la stima delle conseguenze.

Si riporta di seguito un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in fase di allarme/emergenza.

FASE DI ALLARME/EMERGENZA	
Ente/struttura	Azioni
<i>Gestore dello stabilimento</i>	<p>In seguito alla segnalazione di una emergenza, sulla base delle procedure previste nel PEI, si attiva la squadra di pronto intervento con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale.</p> <p>Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore, anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento, attiva la sirena di allarme e contestualmente:</p> <ul style="list-style-type: none">● Richiede l'intervento dei vigili del fuoco e della centrale operativa 118 comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale;● Predisporre la messa in sicurezza degli impianti● Comunica l'evento in corso al Prefetto e al Sindaco, anche al fine dell'attivazione del sistema di allarme pubblico IT - Alert.● Invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento● Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, in Sindaco ed i Vigili del Fuoco● All'arrivo dei VVF, fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e se richiesto mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.
<i>Prefetto</i>	<ul style="list-style-type: none">● Attiva il PEE se non già attivato nella fase di pre-allarme, richiede al DPC (Dipartimento di Protezione Civile Nazionale), tramite apposita piattaforma predisposta dal DPC, l'invio del messaggio IT ALERT;

	<ul style="list-style-type: none"> ● comunica via telefono e via mail al DPC - Sala Italia l'attivazione della fase di Allarme Incidente Rilevante; ● Attiva il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) e coordina l'attivazione e gestione delle procedure previste dal PEE; ● Valuta gli interventi sulla base dell'evoluzione della situazione e degli elementi tecnici forniti dal PCA coordinato dal DTS e dalle figure presenti in CCS; ● Assicura le comunicazioni con il Comune e L'Agenzia Regionale Sicurezza Territoriale e Protezione Civile – UT Ferrara; ● Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dai Vigili del Fuoco; ● Nel caso l'evento sia individuato come incidente rilevante informa i Ministeri dell'Ambiente, dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile - UT Ferrara; ● Provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco. ● Valuta e decide con il Sindaco, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto ● Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti ● Valuta costantemente con il sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme
<p><i>Comando Prov.Le Vigili del Fuoco</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Comunica con la Prefettura; ● Invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta del gestore e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento (DTS); ● Istituisce il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA); ● Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS; ● Richiede, tramite comunicazione telefonica, l'intervento delle FF.OO. (Questura, PS, CC, ecc) e del Servizio Emergenza Sanitaria; ● Comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati ● Tiene costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica, valutando l'opportunità di

	<p>un'evacuazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Richiede al Sindaco l'emanazione di provvedimenti urgenti a tutela della pubblica incolumità e per la preservazione dei beni e dell'ambiente
<p><i>Servizio Emergenza Sanitaria 118</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Invia al PCA un referente per la gestione delle attività sanitarie ed il personale per il soccorso sanitario urgente; ● Invia un responsabile che partecipa al CCS; ● Assume la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari, cui si rapporteranno l'ASL e gli altri enti previsti; ● Gestisce l'attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita, per la parte di competenza ● Interviene, oltre che nella zona di supporto alle operazioni, anche nella zona di soccorso previa specifica autorizzazione del DTS e con adeguati DPI; ● Assicura in caso di evacuazione il trasporto dei disabili e malati e il ricovero di eventuali feriti; ● Richiede l'intervento dell'ASL (es. tramite comunicazione telefonica); ● allerta gli ospedali per il piano di estesa emergenza sanitaria e l'eventuale comunicazione delle sintomatologie per le strutture di pronto soccorso.
<p><i>Sindaco/Comune</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Attiva il COC e si coordina con il Prefetto e con il DTS (VVF) ● Invia un rappresentante al CCS; ● Attiva la Polizia Municipale; ● Attiva e coordina i servizi tecnici comunali; ● Allerta le organizzazioni di volontariato locale; ● Informa, tramite la Polizia Municipale, la popolazione interessata e le Aziende limitrofe sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all'incidente e comunica le misure di protezione da adottare, secondo quanto definito nel PEE; ● Dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione; ● Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica; ● Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme

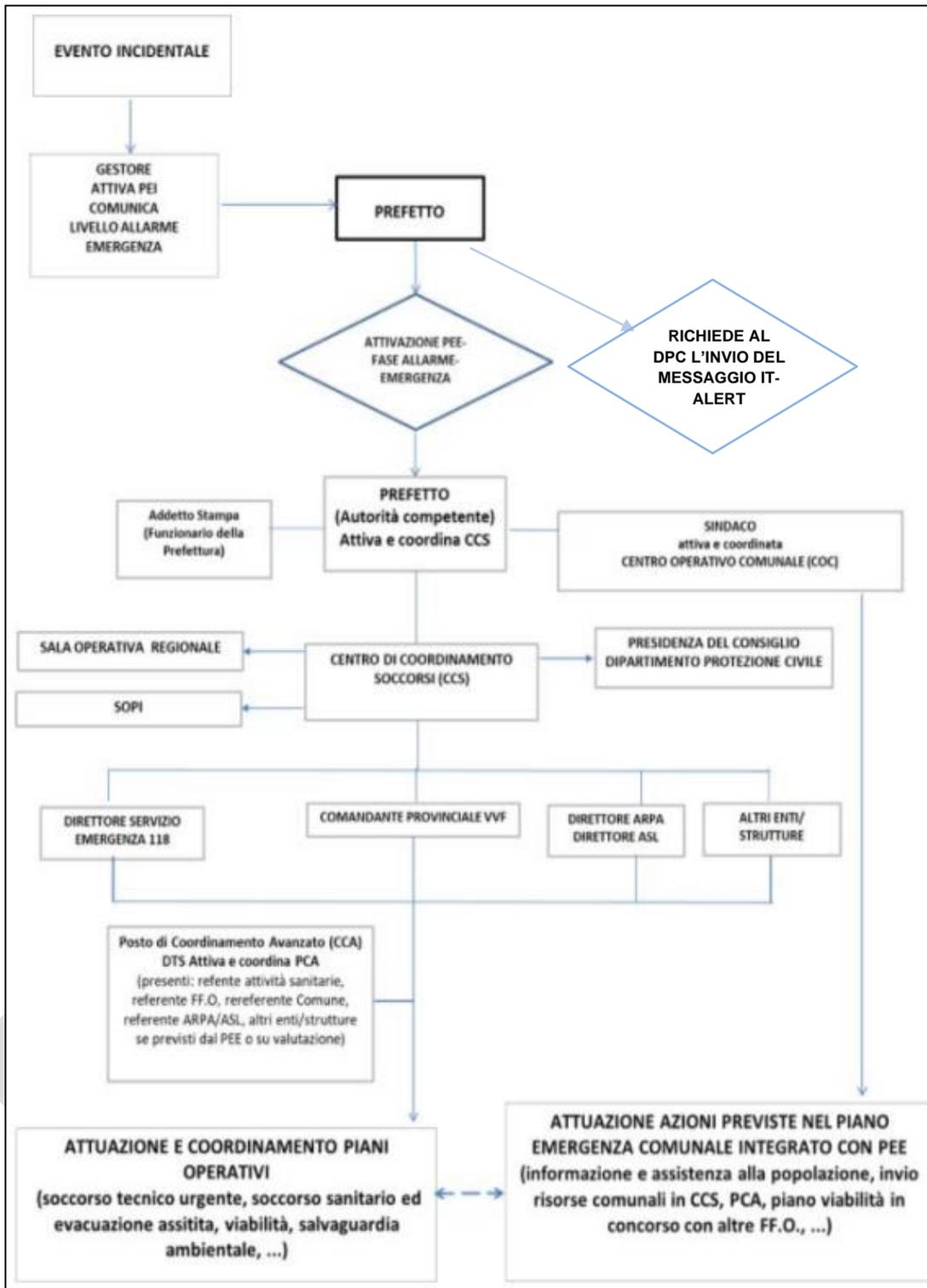
<p><i>Polizia Municipale del Comune</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Predisporre e presidia i cancelli di propria competenza, come indicato nel piano operativo di viabilità, restando in contatto con il coordinatore dell'emergenza; ● Si predisporre alla gestione dei corridoi di ingresso e uscita dalla zona di supporto alle operazioni, in coordinamento con le FF.OO, per garantire un regolare flusso dei mezzi di soccorso; ● Informa la popolazione e le attività produttive limitrofe, per mezzo di radiomobili dotate di apparato di diffusione sonora o di altoparlante manuale.
<p><i>Rappresentante della Questura in coordinamento con le altre FF.OO. (PS, CC, GdF, ecc)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Attiva la Polizia Stradale che richiede l'intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli; ● Inviano rappresentanti al CCS; ● Invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.OO; ● Attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.OO.; ● Si predispongono alla gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale dei comuni coinvolti; ● Allertano ove necessario la Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall'emergenza e della predisposizione di percorsi alternativi.
<p><i>Il Comune di Terre del Reno/ Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione Civile (ARSTPC) – UT Ferrara</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Mantengono le necessarie comunicazioni con il Prefetto ● Mantengono i contatti con il COC ● Inviano, su valutazione, propri rappresentanti presso CCS e PCA ● Attivano, se necessario, il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile di Ferrara
<p><i>Arpae</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Fornisce supporto tecnico-scientifico sulle sostanze pericolose coinvolte ● Invia personale tecnico al PCA per il supporto tecnico scientifico al DTS, per gli eventuali rilievi e monitoraggi in riferimento alle condizioni ambientali ● Invia un rappresentante con potere decisionale al CCS; ● Chiede ove necessario il supporto tecnico-scientifico delle strutture interne competenti (sulla base dell'organizzazione interna di Arpae);

	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmette gli esiti di rilievi e monitoraggi al CCS anche al fine dell'adozione da parte di AUSL-DSP e Sindaco di eventuali misure di salvaguardia di salute pubblica, sotto il profilo igienico – sanitario.
<i>AUSL</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici: AUSL- Dipartimento di Sanità Pubblica - Unità Operativa degli Ambienti di Lavoro – UOPSAL; Invia un rappresentante al CCS; • DSP - In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al/i Sindaco/i eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico–sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi da Arpae.
<i>Società di Trasporti Locale</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Attiva le proprie procedure di mesa in sicurezza previste nel PEE; • Invia un rappresentante al CCS; • Sospende l'eventuale servizio di trasporto (es. autobus) nel tratto interdetto e assicura l'utilizzo di una viabilità alternativa opportunamente prevista.
<i>Aziende limitrofe</i>	<ul style="list-style-type: none"> • In caso di scenario che coinvolga l'azienda, fanno allontanare i propri dipendenti e le persone presenti dall'area interessata dagli effetti. • Negli altri casi, predispongono il rifugio al chiuso delle persone presenti, informandole delle procedure del Piano, disattivando i sistemi di ventilazione e/o condizionamento; • Attendono indicazioni dalla Polizia Municipale e mantengono il contatto con il Comune al fine di garantire la migliore gestione dell'intervento.

Tabella delle principali azioni per i vari enti e strutture nello stato di allarme-emergenza

Il responsabile interno della gestione dell'emergenza informa sempre il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) di qualunque situazione possa configurare una delle fasi di allerta sopra indicate.

La fase di "Allarme" che comporta l'attivazione del presente Piano di Emergenza Esterna viene dichiarata dal Responsabile interno della gestione dell'emergenza o suo sostituto, o dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (Vigili del Fuoco) nel caso in cui sia stata instaurata una fase di "attenzione" o di "preallarme".



Schema esemplificativo del modello di intervento del PEE in fase allarme-emergenza

6.5 - CESSATO ALLARME

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, ARPAE e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.

Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo alla fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto.

La Polizia Locale dei Comuni interessati può cooperare nel diramare alla popolazione il cessato allarme tramite diffusione di messaggio verbale con automezzi muniti di altoparlante e/o di messaggi preregistrati. I rappresentanti dei diversi enti e strutture di intervento e di soccorso comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio. Il/i Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, cessata l'emergenza, si adoperano per il ripristino delle condizioni di normalità e in caso di evacuazione della popolazione per l'ordinato rientro della stessa presso le abitazioni, prevedendo all'occorrenza ulteriori misure di tutela sanitaria.

A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino graduale e in funzione dei danni accertati di viabilità e energia elettrica, gas, acqua...

6.6 - Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio emergenza

Il coordinatore dell'emergenza secondo i ruoli previsti dal PEI dello stabilimento, in funzione della gravità dell'evento in atto, attiva i segnali di emergenza seguenti:

- SIRENA CON SUONO CONTINUO → In caso di incendio e/o evacuazione
- SIRENA BITONALE → Solo in caso di evento incidentale con gravi conseguenze all'esterno dello stabilimento - "Emergenza Esterna"

Il segnale di "Emergenza Esterna" va azionato dopo espresso ordine del Prefetto per informare del pericolo i cittadini del Comune di Terre del Reno.

6.7 - Piani di settore

I piani operativi saranno predisposti da parte delle strutture ed enti competenti. Di seguito sono declinati gli elementi di massima per vari i piani operativi.

6.7.1 - Piano operativo per il soccorso tecnico urgente

Elaborato dai VV.F., sentiti il gestore ed altri enti e strutture considerate nel PEE, prevede tra l'altro:

- la gestione della zona di soccorso e della zona di supporto alle operazioni;
- l'utilizzo della viabilità per l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- l'utilizzo delle risorse antincendio e di quelle necessarie per il soccorso tecnico urgente disponibili nel sito e in ambito comunale (idranti, mezzi speciali, materiali, ecc.);
- il posizionamento, attivazione e coordinamento del PCA;
- le modalità operative per la messa in sicurezza degli impianti e il salvataggio delle persone dall'area di soccorso;
- la gestione dell'area di supporto alle operazioni;
- l'interazione con il soccorso sanitario e con il PMA, in particolare per quanto riguarda le modalità per il trasporto di feriti/disabili al di fuori dell'area di soccorso.

6.7.2 - Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita

Elaborato dal 118 e dall'ASL, sentiti gli altri enti e le strutture previsti dal PEE, contiene tra l'altro:

- le modalità per il supporto al DTS;
- le modalità per l'intervento nella zona di supporto alle operazioni (e nella zona di soccorso, ove autorizzato dal DTS);
- l'assistenza sanitaria alla popolazione, anche relativamente all'eventuale evacuazione assistita (modalità di trasporto dei soggetti vulnerabili, allestimento delle strutture di ricovero, modalità di ospedalizzazione delle vittime);

- l'individuazione, in accordo con il DTS, dell'area ove ubicare il Posto medico avanzato (PMA) nella zona di supporto alle operazioni e relativo allestimento
- la gestione del Posto Medico Avanzato (PMA) e delle modalità di ospedalizzazione di eventuali vittime dell'incidente.

6.7.3 - Piano operativo per la comunicazione in emergenza

Elaborato dalla Prefettura, in raccordo con i Comuni interessati, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro:

- l'individuazione di TV, radio locali e social media per la diramazione, tramite l'addetto stampa individuato dalla Prefettura, dell'informazione alla popolazione per le misure di autoprotezione;
- l'informazione in relazione alle norme di comportamento da seguire, mediante i messaggi diramati dall'addetto stampa tramite i mass media, social media e ove esistenti con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti nell'area;

6.7.4 - Piano operativo per la viabilità

Elaborato dai rappresentanti delle forze e dei corpi di polizia stradale, degli organi del soccorso e degli enti proprietari /concessionari delle strade, per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto; individua tra l'altro:

- identificazione e presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;
- i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali in caso di eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga);
- i percorsi alternativi per il traffico ordinario.

6.7.5 - Piano operativo per la salvaguardia ambientale

Elaborato da ARPAE, ASL ed eventualmente da altri enti e strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro:

- le modalità per il supporto al DTS;
- indirizzi per il contenimento degli eventuali reflui/rifiuti durante l'emergenza e nel post emergenza (es. acque di spegnimento);
- le modalità per il controllo e monitoraggio della qualità delle matrici ambientali durante l'emergenza e, anche sulla scorta dei risultati acquisiti e delle specifiche competenze in materia, le modalità di supporto all'azione di tutela ambientale.

6.7.6 - Piano operativo per l'assistenza alla popolazione

Elaborato dal Comune, che si avvale delle strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro:

- le modalità di informazione ed assistenza della popolazione in fase di attuazione del PEE;
- l'individuazione e l'allestimento di aree/centri di assistenza per la popolazione in caso di necessità.

SEZIONE 7 - INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE

7.1 – Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili

Gli elementi ambientali individuati entro un raggio di 2 km dal baricentro del stabilimento sono:

- Fiume Reno;
- Cavo Napoleonico;
- Canale Emiliano-Romagnolo (C E R);
- Canale Principale dell'Attenuatore.

Lungo il confine est di stabilimento scorre il Canale Principale dall'Attenuatore alla Strada della Giovannina che confluisce più a nord all'interno dell'Attenuatore del Reno. Il Fiume Reno si trova

a circa 300 m in direzione est, oltre al quale, a circa 2,1 km, si trova il Canale Emiliano Romagnolo che scorre verso sud. Una fitta rete di scoli secondari è presente nell'area, tutti confluenti all'interno del Fiume Reno o dello Scolmatore del Reno. Lungo tali aste principali sono presenti due aree naturali protette appartenenti al sistema della rete Natura 2000:

- SIC IT4060009 – Bosco di Sant'Agostino o Panfilia
- SIC /ZPS IT4060016 – Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico

In generale le principali attività per la gestione di eventuali effetti ambientali dell'incidente rilevante, si esplicano mediante le seguenti fasi:

- fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza: questa fase è attuata nell'ambito della gestione del PEE;
- fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE.

7.2 - Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna

Reparti e viabilità interna allo stabilimento sono pavimentati, i serbatoi sono dotati di bacino di contenimento di capacità adeguata a contenere l'eventuale sversato e la rete fognaria di stabilimento è intercettabile tramite apposita valvola a saracinesca e sono presenti attrezzature per il contenimento e la rimozione del prodotto eventualmente sversato a disposizione della squadra di emergenza interna, che opererà in base alle procedure del PEI.

7.3 – Fase di ripristino e disinquinamento

La fase di ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo l'incidente rilevante consiste nel riportare il sito interessato dagli effetti ambientali dell'incidente rilevante alle condizioni precedenti all'evento incidentale e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Tale fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria. Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto delle azioni necessarie al ripristino disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante (successive alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE) è il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale".

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. al verificarsi di un evento di rilascio, in grado di contaminare il sito, entro le prime 24 ore, il gestore (il responsabile dell'inquinamento) ha l'obbligo di mettere in atto le misure necessarie di prevenzione e darne immediata comunicazione all'autorità competente e deve essere svolta un'indagine preliminare che accerti che i livelli di concentrazione soglia di contaminazione (CSC) del suolo non siano stati superati. In caso contrario, il gestore dello stabilimento ha a disposizione 30 giorni per mettere in atto misure di messa in sicurezza di emergenza del sito ed attuare ulteriori misure preventive.

BONVA

SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Piano di Emergenza Esterna per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante è finalizzato a gestirne e mitigarne gli effetti tramite procedure e azioni attivate a vari livelli di responsabilità.

Esso consente:

- una gestione dell'emergenza coordinata tra i soggetti pubblici e privati coinvolti;
- di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio industriale e della possibilità di mitigare le conseguenze di un incidente rilevante attraverso i comportamenti di auto protezione;
- di adottare tempestivamente misure di sicurezza previste dal Piano di Emergenza Esterna e dalla Scheda di informazione di cui all'allegato 5 del D. Lgs n.105/2015.

Consultazione preventiva della popolazione

L'art.21 comma 10 del D.Lgs. n. 105/2015 e il successivo D.M. 29 settembre 2016 n. 200, disciplinano le forme di consultazione relativamente alla predisposizione, alla revisione e all'aggiornamento dei piani di emergenza esterna.

Tale attività viene espletata dal Prefetto, d'intesa con il Comune interessato, rendendo disponibili alla popolazione, anche con l'utilizzo di mezzi informatici tramite pubblicazione sulla pagina web della Prefettura e del Comune interessato, le informazioni in merito alla pianificazione in atto, in modo tale da assicurarne la massima accessibilità agli interessati e consentendo quindi, la possibilità di presentare osservazioni, proposte o richieste relativamente a quanto forma oggetto della consultazione.

Le informazioni sono messe a disposizione della popolazione per un periodo di tempo non inferiore a trenta giorni. Al termine di tale fase, valutate le osservazioni presentate, il piano di emergenza esterna viene definitivamente approvato dalle Autorità competenti.

Informazione della popolazione

Al cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento devono essere rese disponibili preventivamente dal Prefetto d'intesa con il Comune:

- caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- piano di emergenza dell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni e allarmi.

L'azione informativa alla cittadinanza può essere distinta in:

- informazione preventiva finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza;
- informazione in emergenza finalizzata ad allertare la popolazione interessata da una emergenza e ad informarla costantemente
- informazione post-emergenza finalizzata a ripristinare lo stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme.

Il Sindaco, ai sensi della legislazione vigente, ha l'obbligo di comunicare, alla popolazione che risiede o lavora all'interno delle zone di pianificazione, tutte quelle informazioni relative allo stabilimento, nonché le misure di prevenzione da mettere in atto al verificarsi dell'emergenza.

Indicazioni per lo svolgimento degli adempimenti riguardanti l'informazione alla popolazione, così come previsto dall'art. 21, comma 7 del D.Lvo.105/2015 da parte del Sindaco del Comune in cui è ubicato lo stabilimento a rischio di incidente rilevante, nonché dei Comuni limitrofi che potrebbero essere interessati dagli effetti di un incidente rilevante, sono fornite nella Parte 2 - "Linee guida per l'informazione alla popolazione" della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento Protezione Civile del 7 dicembre 2022 pubblicate in G.U. n. 31 del 7 febbraio 2023, che hanno sostituito le precedenti "Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" emanate con DPCM del 16 febbraio 2007.

8.1 – Campagna informativa preventiva

Il Comune di Terre del Reno provvede alla informazione preventiva della popolazione sul rischio derivante dall'attività dello stabilimento, sulla predisposizione del piano di emergenza esterna e sui comportamenti da osservare al verificarsi dell'emergenza tramite distribuzione e pubblicazione sul sito web istituzionale del Comune dell'opuscolo informativo per la popolazione.

8.2 - Modalità di informazione in fase di attuazione e gestione del PEE

Informazione in emergenza

Le situazioni di emergenza interna allo stabilimento sono segnalate con le modalità previste nel piano di emergenza interna che prevede l'utilizzo di sirena di allarme di stabilimento.

L'attivazione del PEE avviene tramite comunicazione ai soggetti individuati nel PEE per la gestione dell'emergenza esterna secondo il flusso delle comunicazioni descritte nel modello di

intervento e la diffusione delle informazioni alla popolazione può avvenire attraverso messaggi diffusi tramite altoparlante su automezzi e messaggi su siti web o canali social istituzionali, radio e televisioni locali.

Al segnale d' allarme dato dal suono delle sirene devono essere adottati dalla popolazione i comportamenti di autoprotezione esposti nell'informazione preventiva.

Le modalità di informazione e comunicazione alla popolazione sopra indicate SONO INTEGRATE dall'attivazione del sistema di allarme pubblico IT-ALERT, che avviene con le modalità descritte nel modello di intervento e che consente di fornire una tempestiva informazione alla popolazione sull'evento in atto a tutti i cellulari presenti almeno all'interno della III zona di pianificazione (zona di attenzione) e comunque nell'area la cui estensione è definita all'interno del DPCM 23 ottobre 2023 – allegato 5.

Per ciò che concerne l'informazione in emergenza, relativamente ai rischi prodotti dall'azienda trattata nel Piano presente, l'azione da intraprendere è il riparo al chiuso e l'accadimento di un incidente rilevante verrà reso noto attraverso il suono delle sirene dello stabilimento e messaggi diffusi tramite altoparlanti.

Le informative sull'evoluzione dell'evento incidentale, accompagnate da maggiori dettagli, saranno riportate sulla scorta delle informazioni fornite al Comune, da Vigili del Fuoco, ARPAE e AUSL, sul sito istituzionale del Comune di Terre del Reno.

Informazione Post Emergenza

La segnalazione di cessato allarme serve a comunicare la fine dell'emergenza.

La conclusione dell'emergenza indica la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato, ma non esclude eventuali pericoli residui che richiedono comunque l'adozione di precauzioni da parte della popolazione, che possono essere comunicate qualora se ne verifichi la necessità.

Le emittenti televisive, la radio e la stampa, locali e nazionali, i siti web istituzionali del Comune e della Prefettura possono fornire informazioni sulla situazione di pericolo in atto, sulle misure precauzionali da adottare, sull'evolversi della situazione stessa. Essi saranno anche il veicolo di messaggi, sia nella fase dell'emergenza che in quella di post-emergenza, che saranno comunicati dal Sindaco, secondo le modalità concordate con il Prefetto.

ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO 1 - NUMERI UTILI PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE

ALLEGATO 2 - MESSAGGI PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE

ALLEGATO 3 - COMPITI E FUNZIONI SPECIFICHE DEI VARI ENTI E STRUTTURE/PIANI OPERATIVI DI SETTORE

ALLEGATO 4 – MISURE DI AUTOPROTEZIONE

ALLEGATO 5 – CARTOGRAFIE

Allegato 5.1 - Corografia

Allegato 5.2 – Planimetria generale stabilimento

Allegato 5.3 – Planimetria scenari incidentali con elementi territoriali esposti al rischio

Allegato 5.4 - Centri Operativi Attivati

Allegato 5.5 – Modello di intervento sul luogo dell'incidente rilevante

(zone di pianificazione, Posto di comando avanzato, cancelli, posto medico avanzato)

ALLEGATO 6 - SCHEDE DATI DI SICUREZZA (SDS) DELLE SOSTANZE PERICOLOSE